N. 356 — Mercoledì 23 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 23 Dicembre — N. 356

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. Dopo la firma del gerente Lire 4. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 13
Estero — qualunque destinazione 97 50 25
Supplementi, Toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il primo scaglione di prigionieri ha lasciato l'Africa.

Ciò che raccontano i reduci.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 22, ore 22,20:

La *Tribuna*, uscita con molto ritardo, reca il seguente dispaccio di Di Gennaro:

« Massaua, 22, ore 13.

« Lerara è giunto coll'*Africa* il primo scaglione di prigionieri, accompagnati dal Nerazzini. Tutti sono ripartiti con l'*Adriatico* stamane, alle ore 7, per l'Italia. Solo gli ufficiali e Nerazzini scesero a terra. Baldissera andò a bordo a salutare i reduci.

Partiti da Adis-Abeba e da Harrar.

« Il giorno 7 novembre partirono da Adis-Abeba col Nerazzini il maggiore Gamerra, il tenente Barberis, il dott. D'Amato, e 23 fra sott'ufficiali e soldati, tutti dichiarati da prima scorta d'onore al rappresentante italiano, poi dichiarati liberi dal negus.

« Dopo una faticosa marcia di 17 giorni giunsero ad Harrar, dove Makonnen aveva fatto riunire 185 prigionieri sparsi nella regione, tra cui i tenenti Camera e Gritti, il sottotenente Magno e il dottor Zarich.

« Partiti da Harrar il giorno 6, dopo una Messa solenne, celebrata da monsignor Touring, che regalò a ciascun prigioniero una medaglia sacra, fatte tre marcie incontrarono il dott. Mozzetti, che si recava allo Scioa a preparare il secondo scaglione.

L'incontro con la Croce Rossa. Le accoglienze di Zeila.

« Furono ricevuti a Biccabeba dai dottori De-Martino e De Castro della Croce Rossa, con accoglienza affettuosa e fraterna. Vi restarono due giorni per riposare, ricevendo ogni specie di conforti, vitto e abiti.

« Il dottor De Martino distribuì otto talleri a ciascun soldato e consegnò agli ufficiali un magnifico mulo con tutto l'occorrente corredo.

« Giunsero a Zeila il 18, accolti con festa dalle Autorità inglesi locali, dal governatore di Aden, dal comandante del *Provana*. I soldati, benchè avessero sempre marciato a piedi, non si mostravano stanchi. L'accoglienza inglese fu affabilissima. Le Autorità offersero un pranzo agli ufficiali, e il domani fecero eseguire da 1000 indigeni una grande fantasia in onore degli italiani. I marinai del *Provana* offersero ottime tende ai prigionieri.

« All'alba del 21 partirono per Massaua.

« Ho ritrovato il maggior Gamerra incanutito. Essendo stato affidato ad un sottocapo in Adis-Abeba, ha sofferto molto perchè mancante di ogni comodo, e cominciare dal vitto scarso degli abissini. Mi disse che il generale Albertone e altri ufficiali stanno bene. Albertone è rimasto per organizzare gli altri scaglioni di ritorno.

Impressioni ottimiste di qualche prigioniero.

« Ho riveduto pure il tenente Barberis, aiutante-maggiore di Turitto, con una lunga barba bionda, e non ancora guarito della ferita riportata. Era prigioniero in Adis-Abeba col dottor d'Amato. Entrambi assicurarono di non aver sofferto per il trattamento, relativamente buono, viste le condizioni locali.

« Lo stesso dissero i prigionieri del Cercer, il tenente Camera, del reggimento Romero, il tenente Gritti, degli alpini (reggimento Nava), il sottotenente Magno, del battaglione Galliano.

Il rovescio della medaglia.

« Il rovescio della medaglia mi mostrò invece il furiere-maggiore Felici, appartenente al reggimento Airaghi. Ferito anche egli, faceva parte della squadra di Maconnen. Fu consegnato al titaurari Arnà e confinato sull'Agordin, mentre i suoi compagni venivano divisi nelle regioni limitrofe al Cercer.

« Ebbero un vitto orribile, composto di due soli ungaro al giorno. Qualche volta ottennero del latte acido e della carne puzzolente. Hanno sofferto il freddo, perchè senza indumenti. Egli andava quasi sempre nudo. Non ebbe mai aiuto, nè ha visto talleri. Il primo lo vide quando giunse Nerazzini. Inoltre afferma di non aver veduta alcuna missione.

« Molti soldati presenti, anch'essi della colonna Maconnen, mentre il furiere con raccontava la sua prigionia, facevano coro, aggiungendo che ogni 15 giorni erano cambiati di villaggio e guardati sempre a vista da un custode galla, il quale non permetteva loro di oltrepassare la zariba circondante il tucul.

« Il furiere De Marinis aggiunge che fu anche maltrattato e bastonato durante la prigionia; che molti prigionieri furono anche adibiti ad estirpare, per conto degli indigeni, l'erba cattiva dal terreno.

« Il furiere Felici fu incaricato insieme con un sergente e cinque soldati di costruire un ponticello in legno sopra un affluente dello Anasc. Egli lo eseguì e scrisse poi sui due lati del ponte queste parole: *I prigionieri italiani — Settembre 1896 — Viva l'Italia! Viva la patria!* Seppe poi che, essendo passata di là la Croce Rossa russa aveva fatto cancellare la sua iscrizione.

Il malvolere della Croce Rossa russa.

Il tenente medico D'Amato, ferito al naso da un colpo di lancia, e al collo da un proiettile, conferma il racconto del tenente Madia, e si mostra poco soddisfatto della Croce Rossa russa, che in Adis-Abeba erilò di visitare i prigionieri italiani, rifiutandosi anzi di curarne uno, sotto pretesto che si trattava di malattia infettiva.

« Tutti i prigionieri confermano l'orribile marcia di Socota, durante la quale morirono moltissimi dei nostri per gli stenti, la fame, i maltrattamenti. Confermano la ferocia dei nemici all'indomani della battaglia, specialmente quella delle genti tigrine di Mangascià, che evirarono perfino dei vivi.

Gli scaglioni futuri. Gli aiuti inglesi.

« Questo primo scaglione è composto tutto di feriti, meno 60. Gli altri scaglioni seguiranno adagio. Non saranno mai composti di un numero superiore ai 200, stante la marcia faticosissima, la difficoltà di trovare acqua e di organizzare il servizio di approvvigionamento.

« Il residente inglese di Zeila, signor Harrington, d'accordo col De Martino, ha già impiantato diverse stazioni d'acqua mediante barili. L'aiuto che presta il Governo inglese è degno di ammirazione.

« Il primo gruppo della Croce Rossa si è internato verso l'Harrar, fermandosi a Camboiga. »

Qui finisce il telegramma di Di Gennaro.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 22; *L'Adriatico*, della Navigazione Generale, con Nerazzini ed il primo scaglione dei prigionieri è partito per Napoli.

La conferenza di Macario al Cairo.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,20:

Si hanno i seguenti particolari sulla conferenza che monsignor Macario tenne domenica scorsa al Cairo, per informare il clero da lui dipendente sulla sua missione in Abissinia.

Monsignor Macario, dopo aver descritto il viaggio pieno di disagi e pericoli per giungere ad Addis-Abeba, disse che Menelik gli fece splendide accoglienze e lo trattò come principe della Chiesa. Menelik ha ai suoi ordini circa 200,000 uomini, di cui 70,000 sotto alle armi, gli altri disseminati nelle provincie, ma pronti ad accorrere al primo cenno.

Questo potente esercito è ben armato ed istruito. Anche il vettovagliamento sarebbe pronto se si entrasse in campagna. Si tratta però di un esercito non inferiore a nessun altro esercito europeo. Le ambizioni di Menelik sono estese.

Egli è tormentato dal desiderio di dominare su tutta l'alta valle del Nilo, e perciò un porto sul Mar Rosso gli diventa indispensabile, volendo, ad istigazione della Francia e delle Russia, dare un largo impulso all'industria e al commercio abissini.

Parlando dei prigionieri italiani, disse che se non riuscì ad ottenerne la liberazione, ciò fu perchè la politica italiana lo aveva impedito, ma che la sua missione ottenne uno splendido successo nel senso che persuase gli abissini che il Pontefice è un sovrano potente quanto e più d'ogni altro.

I tributi degli indigeni in Eritrea.

Roma, 22, ore 21,40. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce i tributi da pagarsi dagli indigeni dell'Eritrea nell'esercizio finanziario 1896-97.

Il secondo articolo stabilisce che i preti laici nelle popolazioni cristiane sono esenti dal pagamento del tributo.

Per l'articolo terzo il governatore ha facoltà di aumentare o di diminuire, mediante decreto da sottoporsi alla ratifica del Governo, le imposizioni non oltre il decimo dell'imposizione totale di ogni regione.

Il totale dei tributi da corrispondersi dalle popolazioni indigene durante l'esercizio finanziario 1896-97 arriva solamente a 310 mila lire.

Per la colonia del Benadir.

Roma, 22, ore 15,30. — Il comandante Serrantino prese oggi le ultime istruzioni del Governo. Ripartirà stasera per Napoli.

Roma, 22, ore 21,10. — Secondo l'*Italie*, il Ministero intende di incaricare il comandante Serrantino di studiare seriamente la situazione della colonia del Benadir e il suo possibile sviluppo commerciale. In altre parole, il Serrantino dovrebbe esaminare se sia possibile stabilire relazioni commerciali continuate e pacifiche coll'interno, senza le quali (dice l'*Italie*) il possesso di cinque porti al Benadir non darebbe nessun profitto. L'*Italie* aggiunge: « Soltanto dopo che Serrantino avrà spedito il suo rapporto al Ministero il Governo prenderà una decisione circa l'organizzazione della colonia. »

Il Governo non pensa alle elezioni.

Roma, 22, ore 20,40. — L'*Opinione*, dopo aver eloginto la Camera per il lavoro legislativo compiuto, dice che esso ha dimostrato chiaramente che, ben diretta e guidata, sa risolvere le questioni più importanti con largo criterio e nell'interesse pubblico e che ha il proposito di lavorare fecondamente. Tale linguaggio dell'*Opinione* lascia comprendere che il Governo non pensa alle elezioni generali.

Il lavoro della Commissione dei quindici.

Roma, 22, ore 21,25. — Anche stamane si è riunita la Commissione dei quindici, desiderosa di affrettare il termine dei suoi lavori. Fu riconfermato il relatore pei provvedimenti bancari i quali saranno poi presentati in forma definitiva. L'on. Carcano ha inoltre intrapreso l'esame del disegno di legge sulla tassa militare. Per questo saranno chiesti nuovi schiarimenti al Luzzatti.

L'on. Compans rimane al Ministero.

Roma, 22, ore 20,40. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Annunziando le dimissioni dell'onorevole Compans, dichiarammo che i fatti che le avevano determinate potevano essere la conseguenza di un equivoco facilmente chiaribile. Non ci ingannammo, perchè, in seguito ad un lungo abboccamento avvenuto iersera fra il ministro Guicciardini, tornato espressamente da Firenze, e l'on. Compans, questi avrebbe acconsentito a rimanere al suo posto. La crisi nel Ministero d'agricoltura sarebbe stata risoluta con intesa completa di tutto il Gabinetto. »

BISOGNA VENIR VIA DALL'AFRICA?

COME LA PENSANO 130 DEPUTATI.

(Intervista collettiva del corrispondente romano della *Stampa*).

Roma, dicembre.

Malgrado il trattato di pace firmato ad Adis-Abeba, malgrado la iniziata liberazione dei prigionieri, che ne fa la conseguenza più immediatamente cara ai cuori di tutti gli italiani, pure alle menti nostre il quesito africano si affaccia tuttora insolato, e, se più non volgiamo il pensiero all'*Africa orrenda*, colla triste preoccupazione dell'avventura incerta, che fu l'incubo angoscioso ed incessante dello sciagurato periodo crispino, tuttavia tutti quanti sentiamo che laggiù, fra le sabbie maledette, ogni partita non è definitivamente ultimata.

C'è una domanda, rimasta sinora senza risposta, che si legge nel cuore e sul labbro di tutti, in Italia; ed è questa: *E adesso!!!!.....*

E, adesso, dobbiamo pensare a restarvi ancora, o a restringerci, o a venircene via totalmente, per sempre, da quella terra di sventura e di sangue?.....

Sinora nè Governo nè Camera hanno saputo e voluto o potuto dare al Paese la risposta che tanto si desidera.

Ebbene, è sul tenore che avrebbe questa risposta — allo stato attuale delle cose, e salvo eventi imprevisti — che, unicamente pei nostri lettori, io ho tentato di avere qualche indizio positivo e sintomatico.

A questo scopo ho diramato fra i membri della Camera elettiva il seguente questionario:

1. — L'Italia deve venir via dall'Africa totalmente, anche da Massaua?

2. — Oppure: deve conservare gli attuali confini Mareb-Belesa-Muna?

3. — Oppure: deve restringersi al triangolo Massaua-Cheren-Asmara?

4. — Oppure: deve ridursi alla sola costa di Massaua?

5. — Perchè?

Comprendendo benissimo che per molti quelle domande potevano apparire troppo tassative, ed anche per lasciar campo a quella qualsiasi altra soluzione che, all'infuori delle quattro da me indicate, potesse essere messa innanzi da qualche deputato, ebbi cura di lasciar capire nella mia lettera d'accompagnamento ai singoli deputati che in calce al questionario potevano scrivermi tutte quelle osservazioni che sarebbero parse atte a motivare e chiarire il loro pensiero.

***

L'esito di questa mia, dirò così, intervista collettiva presso i rappresentanti del popolo italiano — data la incertezza del momento, data la tendenza dei deputati a non impegnarsi per quanto è possibile anche in dichiarazioni che possono costituire un impegno di programma anche di fronte alle non lontane elezioni, data infine — perchè non dirlo? — la forse sovercha audacia di un giornalista che chiedeva, in ultima analisi, una anticipazione di voto — data tutte queste circostanze l'esito della mia iniziativa non poteva essere più soddisfacente e più lusinghiero.

Ho qui sul mio scrittoio centotrenta risposte ricevute per iscritto e verbalmente — la massima parte per lettera — da altrettanti deputati. Ma prima di trascriverviele ed illustrarvele — e il farlo per tutte mi sarebbe, comprenderete, impossibile, non fosse altro che per ragioni di spazio — amo premettere alcune considerazioni sulla impressione che dall'insieme delle risposte fornitemi o, sopratutto, dallo aggiunto esplicativo che molti mi hanno scritto o detto, io stesso ne ho ricevuta; impressione che vi dirò subito è assai diversa da quella che mi aspettavo, malgrado la qualche pratica che ho dell'ambiente parlamentare.

Prima di tutto ho accertato una grande incertezza di pensiero, un grande disorientamento di vedute. In molti deputati ho trovato, anzi, una sconfortevole *relatività* di opinioni che non aveva altra base all'infuori del partito, della regione e dei propri elettori.

Risposte come queste sono venuti a darmi, a frotte, alla tribuna della stampa, o nel corridoi della Camera, o a casa mia, o alla sala dei giornalisti al telegrafo:

— Ma, ella capirà..... siamo vicini alle elezioni, e rispondarlo in un modo piuttosto che in un altro mi può far giuocare il Collegio.....

— Ma il Governo non s'è ancora pronunciato..... Per me vorrei venir via..... Eppoi, se Rudinì volesse starci?

— I miei elettori possono interpretar male una mia opinione netta in proposito.....

— Voialtri in Piemonte fate presto a dire: *sì, cacciamo via*, oppure: *no, restiamoci*; ma da noi ci sono quei quattro indiavolati africanisti che fanno presto a demolirvi sui loro giornali.....

E via di simil tono, queste risposte me le dissero candidamente, e me le scrissero anche, alcuni, con tanto di *confidenziale*, di *riservato*, di *per voi solo*; riserbo che io mantengo più ancora per un sentimento di patriottismo che per un riguardo dovuto a deputati che lo sacrificano così poco.

Queste risposte, in venticinque o trenta, le diedero o le scrissero a me, che cercavo, che avrei voluto trovare in tutti, unico e grande, quel nobile ed alto sentimento di idealità che, dopo la grande sventura, nei pensieri inevitabilmente disparati per una soluzione od un rimedio, ci facesse scorgere una sola preoccupazione: il bene, la tranquillità della patria!.....

***

Ma veniamo ai buoni, veniamo a quanti nelle loro risposte — e sono la grande maggioranza, per fortuna — di tutto si preoccuparono fuorchè di se stessi o della loro posizione elettorale.

Devo però ancora dichiarare una cosa, ed è che, mentre da deputati di ogni regione e di ogni partito mi vennero risposte, un solo partito è rimasto muto alla mia domanda: il partito più immediatamente legato al disastro, il partito crispino.

Indubbiamente il *domandate l'obbligo* con cui la sua tagliente di Ferri li bollava alla Camera giorni sono, deve averli indotti a quell'astensione di risposte, che — come mi fu da più parti assicurato — è stata la conseguenza di una parola d'ordine e di una propaganda.....

Propaganda che s'è spinta sino ad insinuare che — *risum teneatis amici* — io aveva presa questa iniziativa del questionario sull'Africa per far piacere al Governo!

Alcuni, anzi, insinuarono persino — e mi fu riferito da chi l'intese — che l'on. Rudinì in persona me ne aveva dato l'incarico per sentire, indirettamente, con una specie di *referendum* anticipato, gli umori della Camera sul *quid agendum* in Africa.

A parte il piacere che soggettivamente può avermi fatta la supposizione che tale o tanta potesse essere la considerazione del Governo per la mia modesta persona di giornalista, che vuol fare un atto di *repertage* intorno, a parte ciò, dico, tutti vedono la malvagia stupidità di una tale affermazione.

E vengo ora alle risposte ricevute:

***

La prima risposta pervenutami fu quella dell'onorevole Filippo **Turati**, deputato del 6° Collegio di Milano:

« Sì, via anche da Massaua. »

E più sotto Turati faceva questa aggiunta:

« *Il no non indosso la tentazione*, ed *libera me*..... *ab Africa!*..... »

***

Poi mi giunse questa dall'on. **Calpini**, deputato di Domodossola:

« Sì, anche da Massaua, perchè l'esperienza insegna che mantenere un palmo di quella terra è un pericolo per la madre patria.

« Abbiamo avuto col Ministeri Rudinì e Giolitti un periodo di raccoglimento. Eravamo nel triangolo Massaua-Asmara-Cheren tranquillamente. Vi erano relazioni di buon vicinato cogli abissini. Bastò la salita al potere dell'avventuriero Crispi perchè senza motivi, senza prudenza si cercasse un'espansione demoniaca finanziariamente, e che ci condusse al disastro di Adua. Per poco Crispi, ove lo si fosse lasciato fare, aprofondava in Abissinia la fortezza d'Italia. »

***

L'on. Enrico **Calleri**, deputato di Casal Monferrato, mi scrive di non potermi rispondere categoricamente, perchè ritenuta inopportuna anticipare un giudizio, essendovi circostanze non totalmente conosciute che potrebbero cambiare la sua opinione di deputato.

Un consimile riserbo accolto — fra i 130 — mi mandarono anche altri tre: l'on. **Calliero**, di Asti (Barletta), l'on. **Loremini**, di Spoleto, e l'on. **Colosimo**, di Serrastretta.

***

L'on. **Sanguinetti**, deputato di Cairo Montenotte, è per l'abbandono totale.

« Sì — egli mi scrisse, — perchè nell'Eritrea, come nell'Etiopia, non c'è e non può esservi avvenire nè commerciale, nè industriale, nè agricolo. Perchè dobbiamo ancora colonizzare le nostre deserte piaghe della Sardegna, della Sicilia, dell'Agro romano, della Maremma. Perchè la nostra emigrazione dobbiamo avviarla nelle repubbliche ispano-americane, dove clima, costumi, produzioni sono meno disparati dai nostri. »

***

Anche l'on. **Galletti** Giuseppe, deputato di Abbiategrasso, vuole si venga via totalmente, « perchè — scrive — l'Eritrea non è, non sarà mai colonia commerciale ed agricola, nè militare. »

***

Un altro sì, via dall'Africa totalmente, mi scrisse l'on. **Biscaretti**, del III Collegio di Torino. Egli poi mi aggiunse a voce queste parole: « Non credo la Colonia utile nè politicamente, nè commercialmente. »

***

Affatto diversa è invece questa risposta mandatami dall'on. **Nuvoloni**, deputato di Acquaviva delle Fonti:

« Non credo che, per ora, l'Italia debba venire via dall'Africa totalmente, dopo tanto sangue versato e tanti quattrini spesi, e dopo un trattato che assicura il confine Marab-Belesa-Muna.

« Non mi parrebbe atto politico un ritiro che avrebbe tutta l'aria d'una ritirata e d'una fuga. Stiamo un poco a veder meglio nel problema africano, il quale è connesso con la questione ottomana e con l'obbiettivo della spedizione inglese.

« D'altronde, a quanto pare, non si parla per ora di abbandonare Cassala, che alla sua volta si lega con l'occupazione di quel tanto di altipiano etiopico che ci assicurava il trattato.

« Dovendo stare in Africa per uno scopo, quello di Cassala, stiamoci per due. A noi avere un piede in Africa non interessa per avere una colonia agricola. Quel poco che quella terra produce basta appena per quella scarsa popolazione, quando non è distrutto dalle cavallette, che sono un flagello endemico; non c'è speranza di convertire i nomadi in paesani.

« Non credo nemmeno che ci sia da sperare in una colonia commerciale, perchè prodotti si cambiano coi prodotti, e non gente povera il commercio non può aiutare che scarso. Credo però che, come colonia militare, possa valere, ma come un *oggetto di cambio*, specialmente con l'Inghilterra, che ha tanti interessi commerciali nel Sudan, che un giorno non sarà sicura nel Sudan se non penserà ad assicurarsi contro l'impero etiopico.

« Avendo ormai fatti i maggiori sacrifizi, non parrebbe prudenza ritirarci ed abbandonare quello scacchiere, dove giocheranno la loro partita d'influenza Francia ed Inghilterra, ed un poco anche la Russia.

« Queste ragioni avranno interesse di mettervi fuori gioco, ed allora sarà il caso di chiedere il cambio, e di riprendere una parte dei quattrini spesi e venire via con decoro.

« Non abbiamo bisogno di prendere una risoluzione immediata. Ricordiamoci del proverbio: *Fate adagio perchè ho fretta.*

« Io approvo, per ora, la politica del Governo: per il futuro il tempo darà consiglio ».

***

Vuole invece rimanere, almeno a Massaua, il deputato **De-Leo**, che così mi scrisse da Bagnara Calabria:

« E faccio il mio parere di restringerci per ora alla sola costa di Massaua.

« La convenienza e la salvezza dei nostri prigionieri ci ha costretti a conchiudere una pace senza garanzie.

« Ho inteso il discorso giustamente indeciso del presidente dei ministri, e mi son convinto che Menelik, alzando il dito, potrà nuovamente chiamarci alla guerra.

« Formare l'Africa coloniale è dispendioso, perchè il Governo italiano dovrebbe provvedere ai coltivatori rase, stalle, attrezzi e quant'altro è necessario pel miglioramento della coltura di quei terreni.

« Siamo sicuri poi che i nostri vicini ras Mangascià e ras Alula, e l'indomita loro massa ed i selvaggi, vedendo gli abbondanti prodotti su quel terreno, lascino in pace i nostri coltivatori e sicura la raccolta dei nostri campi? Credo che no; ed allora siamo obbligati a ritirare i nostri contadini, o spedire tanta truppa e spendere milioni per difendere quel terreno.

« In passato è stata l'Africa rovinosa per l'Italia, ed ora bisogna con calma e serenità decidere, evitando le sventure passate. »

***

L'on. Giovanni **Bovio** mi scrive dalla sua Napoli, dove si trova da qualche giorno indisposto:

« La politica coloniale non si può fare com'è stata fatta da noi.

« È stata stanziata ripetute volte al lungo, al tempo, al modo. È difficile che qualunque resipiscenza o emenda corregga l'origine infernale. Meglio venirne. »

***

L'on. Paolo **Tarozzi**, deputato di Lugo, mi scrisse anche lui *sì*, alla prima domanda, perchè « il diritto non si assiste, e gli interessi del paese non consigliano colonie militari. »

***

L'on. **Farinet**, deputato di Verrès, è uno dei pochi che vuole l'Italia si restringa al triangolo Massaua-Cheren-Asmara. Egli mi scrisse infatti:

« Credo che dobbiamo ritornare agli antichi confini: 1° per evitare contatti ed attriti cogli indigeni; 2° perchè stimo ridicolo il voler colonizzare terre quando abbiamo altre metà dell'Italia incolta; 3° perchè cessassero i motivi strategici e commerciali che ci condussero per la prima volta a Massaua; 4° perchè non dobbiamo credere a quell'isterismo deplorevole che da qualche tempo spinge l'Italia da un'eccesso all'altro: dal voler conquistare tutta l'Africa al non volerne più sentire parlare; 5° perchè l'abbandono anche di Massaua, nelle attuali circostanze, ci coprirebbe di ridicolo agli occhi dell'intiero universo, e sarebbe l'ultimo colpo dato al nostro già così scarso prestigio. »

***

L'on. **Ambrosoli** Francesco, deputato di Canzo (Milano), sta per la sola costa di Massaua, e mi scrive:

« Ho fatti formale proposta nella discussione del maggio 1891 con un ordine del giorno invitante il Governo a restringere l'occupazione militare nostra in Massaua, con quella parte di litorale che giudichi indispensabile per la sicurezza di esso.

« Le ragioni che allora svolsi valgono ancora oggi, a mio modesto avviso. »

***

L'on. Michele **Torlasco**, deputato di Matera, è « tra color che non sanno »:

« L'Italia — mi scrisse — deve vedere quel che meglio le convenga fare, e non mi pendera ancora possibile alcuna seria risposta alla sua domanda. »

***

La stessa indecisione accettano l'on. **Vagliasindi**, deputato di Brescia, che mi rispose che..... non poteva rispondermi, ed il mio amico personale **Borgatta**, il quale trincerò la paura di compromettersi con una pretesa correttezza parlamentare, secondo cui il deputato non debba mai aprir bocca in materia d'opinioni, se non alla Camera.

***

L'on. **Barzilai**, deputato di Roma, mi scrisse:

« Sì, via anche da Massaua. » e mi aggiunse: « Il perchè lo dà tutta la cronistoria militare che va da Dogali ad Abba-Garima, e la completa la dimostrazione ormai *assoluta* della inutilità commerciale della Colonia. »

***

L'on. **Battini**, deputato di Salerno, mi scrisse:

« Alla sua prima domanda ho risposto a Galliano alli 3 novembre ed a Montelatterio nella mia dichiarazione di voto del 1° dicembre.

« Nulla dopo d'allora intervenne che potesse mutare quella mia convinzione.

« Il perchè parmi pure averlo detto nel mio discorso. Io sono convinto che l'esperienza fatta sia già più che sufficiente per convincerci della *nessuna speranza* di ricavare utili risultati dall'Eritrea e dai *confinii pericoli* di nuove avventure a noi ci esporrebbe la conservazione della Colonia, anche a basi più ristrette delle attuali. »

Se memoria non mi inganna, la dichiarazione dell'on. Battini alla Camera, fatta il 1° dicembre, suonava in sostanza così: « Abbandono della Colonia allorquando il Governo stimale, nel quale ho piena fiducia, creda di poterne fare proposta. »

Tale dichiarazione fu fatta dall'on. Battini, anche in nome degli on. **Marescalchi-Gravina**, deputato di Viguzzolo, **Facta** di Pinerolo, **Chimirri** di Sant, **Bovio-Marcello** di Borgo San Dalmazzo, **Bonacossa** di Vigevano, **Medici-Confidenziali** di Torino, 4°, e qualche altro, i quali tutti mi scrissero che la confermavano.

***

Questa premessa, conforme risposta mi scrive l'onorevole **Pinchetti**, deputato di Monferrato, associandosi al pensiero « di massima di Massaua, quando le condizioni politiche e l'onore della bandiera lo permettano; perchè l'esperienza ha dimostrato che, [illegible] sarebbe alla politica coloniale, l'Italia sarebbe esposta a nuovi sacrificii di sangue e di danaro. »

***

Anche l'on. **Chiaraglio**, deputato di Borgo, vi si associò scrivendomi:

« In ordine alle domande che fanno oggetto del tuo questionario ti anticipo a dichiarare che se, al momento del voto sulla modesta bandiera, mi fossi trovato alla Camera, mi sarei completamente associato alla dichiarazione fatta dal collega Battini. »

***

L'on. Ferdinando **Martini**, deputato di Pescia, vuole che l'Italia conservi gli attuali confini Mareb-Belesa-Muna e, rispondendomi su alle altre tre domande, mi aggiunge che il ridursi a Massaua sarebbe il peggiore dei partiti.

Quanto al perchè, Ferdinando Martini mi scrive: « L'ho detto nell'ultimo capitolato del mio libro: *Cose africane*, pubblicato recentemente, e in un articolo inserito nella *Vita Italiana*. Sarebbe troppo lungo il ripeterlo. »

Io dico altrettanto e rimando i lettori studiosi al libro ed all'articolo dell'autore di..... Chi sa il giuoco non l'insegni.

***

Della stessa opinione del Martini è l'on. **Paganini**, deputato di Belluno, il quale però si è che mette dopo la mia seconda domanda aggiunge un *per ora*, e così me le motiva:

« Quali che siano le future decisioni circa la Colonia eritrea, non si può oggi discutere del confine che per *nostra volontà* scaglionato, finchè quello Mareb-Belesa-Muna non è definitivamente stabilito ed abbandonato per atto del trattato di pace attualmente con Menelik, e dei quale l'intiera responsabilità deve rimanere al potere esecutivo.

« Quindi le risposte alle domande 3ª e 4ª mi sembrano intempestive.

« La sola cosa poi che parmi indiscutibile si è l'opportunità di mai abbandonare alcun punto della costa. »

***

Gli on. Clemente **Caldesi**, deputato di Faenza, ed Egisto **Fabbri**, deputato di Mirano, mi scrissero assieme, dichiarandomi il primo che « come moderato gregario della Sinistra Estrema, avrà, in dieci anni, firmato resta monzoni e dati altrettanti voti palesi pel *completo* abbandono dell'Africa », ed aggiungendovi il secondo, come prescritto, altrettanto per suo conto nei quattro anni da che è deputato.

***

Ed ecco qua le risposte di altri tre pionieri:

L'on. **Chiesa**, deputato di Caluso, pure avendo un ideale netto, si mostra alquanto riservato scrivendomi:

« Per rispondere tassativamente al suo cortese invito mancano a me i dati necessari. Il Governo solo ne è giudice. Io sarei per l'abbandono; ma non posso conoscere gli impegni segreti che possono esservi con altre Potenze e le altre questioni inerenti. »

L'on. **Corvetti**, deputato di Novara, è invece assai esplicito. Egli mi scrive:

« Sì, senza esitanza, via anche da Massaua. E l'abbandono dovrà farsi al più presto, cedendo a qualche Potenza, ed anche allo stesso negus, l'Eritrea in cambio del pagamento d'indennità mantenimento prigionieri.

« O presto o tardi l'Abissinia verrà avere uno sbocco al mare, e trovandosi a noi di fronte, ne sorgeranno continue contestazioni.

« L'Italia deve fare una politica di raccoglimento, coltivando tutte le forze produttive che a dovizia possiede nel suo suolo: trasporti d'energia elettrica, canali di irrigazione, bonifiche ecc. »

L'on. **Sonzi**, deputato di Avigliana, è anche lui per lo sgombro totale, ma con la riserva dell'occorrente terreno.

Egli infatti, fra l'altro, mi scrive:

« ..... È naturale che prima di prendere una risoluzione sia opportuno avere sott'occhio, oltre il testo del trattato di pace, anche quello altre commerciali del Governo che mettano in grado il deputato di formulare un giudizio risoluto.

« Del resto sulle sgombro o non dall'Africa ho già avuto occasione di pubblicamente manifestare la mia opinione, favorevole alla prima ipotesi. »

***

E restiamo ancora fra piemontesi.

L'on. **Cannata**, rappresentante di Pallanza, è molto titubante, per la gravità del problema, a farmi una risposta concreta:

« ..... La sua domanda — mi scrive — si riferisce ad una questione così grave che, per quanto nell'animo mio le propensioni siano antiafricaniste, io non mi azzarderei, senza profondo studio, ad una risposta tassativa. »

L'on. **Carlana-Maynerl**, deputato per Valenza, mi risponde trascrivendomi un suo ordine del giorno svolto alla Camera il 7 maggio scorso, in cui « si invita il Governo a seguire nell'Eritrea una politica conforme agli ammaestramenti della dura esperienza di altre Potenze, *riducendo gradatamente* il nostro dominio a pochi scali sulla costa del Mar Rosso, che, come Obock e Gibuti per la Francia, Zeila-Bungarcia per l'Inghilterra, con tenue spesa potranno servire nell'avvenire di centri d'irradiazione per la nostra pacifica influenza e pei nostri commerci; potranno isolare servire a mantenere, in omaggio alla *storia dell'Interland*, i nostri diritti sulla zona interna dirimpetto alle Potenze europee. »

L'on. Cerlana mi aggiunse: « Nell'avvenire quegli scali, certamente molto più utili per altri Stati che hanno grandi colonie nell'Estremo Oriente, potranno tornare opportunissimi a noi per ottenere in cambio qualche importante e ricca colonia nel bacino del Mediterraneo. »

L'on. **Lemmozzi**, deputato di Savigliano, mi scrive:

« Fedele al mio programma, ho disapprovato e disapprovo sempre qualsiasi espansione coloniale. In linea di massima, non sarei alieno di approvare anche lo sgombro totale dalla Colonia eritrea; ma, pel momento, oltre al non giudicarlo opportuno, mi riservo piena libertà d'azione per subordinarla alle dichiarazioni del Governo, nel quale ripongo piena fiducia per la tutela del decoro e degli interessi della nazione. »

L'on. **Guglianda**, deputato di Cosenza, tra, come Cerlana, per la restrizione a Massaua:

« Se io avessi la responsabilità del Governo, — egli mi scrive, — mi permetterei di non rispondere alla sua domanda, poichè non mi pare politico proclamare sui tetti quello che noi intendiamo di fare, cosi che amici e nemici abbiano agio a provvedere ai loro interessi, magari a danno nostro.

« Come semplice deputato, sicuro di interpretare l'opinione della grandissima maggioranza del mio Collegio, mi permetto di ricordare che già parecchi mesi or sono, quando si trattò di votare i crediti straordinari per l'Africa, io presentai alla Camera un ordine del giorno invitando il Governo ad orientare la sua politica in modo da *potere al più presto restringersi a Massaua*.

« Sono anche ogni della medesima opinione. Massaua, che potremo tenere con lievissimo sacrificio, offre vantaggi commerciali e specialmente vantaggi morali non indifferenti, tali da compensare a usura, col tempo, il lieve peso che il suo possesso ci potrebbe ragionevolmente costare. »

***

L'on. Enrico **De Marinis**, deputato di Palermo, mi scrisse:

« Sì, via totalmente. Oltre a considerazioni tecniche, è notevole questa nel campo dei fatti:

« Il mantenimento anche della sola Massaua è un onere e un pericolo immanente. Non vi è sbocco commerciale per ora; il giorno che vi potesse essere, la conquista di Massaua (se anche questa restasse nostra sino a quel giorno) sarebbe una necessità per l'Abissinia. »

***

L'on. **Giampietro**, deputato di Adona, mi risponde:

« Per ora l'Italia dovrebbe restare solo a Massaua. Massaua poi potrebbe essere ceduta in compenso di qualche vantaggio, che potrebbe consentirci la Potenza a cui Massaua venisse ceduta. »

***

Anche l'on. **Macola**, deputato di Castelfranco Veneto, è per la riduzione alla sola Massaua. Il brioso collega che dirige la *Gazzetta di Venezia* così mi scrive:

« .....Poniamo noi pensare — spogliandoci del superfluo — a dotare i nostri scogli anche di un impero coloniale!..... Tutto quello che dovremo far noi ora l'insinuarci uno o più sbocchi sulla costa d'Africa a fronte [illegible] le organiche, le remote attività italiane; soltanto così si sarebbe sciolto verso l'Italia del domani un debito di previdenza.

« Ora adunque, che i prigionieri sono liberati, se si potesse cedere Cassala agli inglesi verso qualche remoto compenso sulle coste dell'Oceano indiano, appunto come previdente affermazione nel futuro, io consiglierei di sgombrare risolutamente l'altipiano; di tenere con limitatissima spesa Massaua, e di intensificare altrove l'azione nostra con una politica coloni

L'on. Manfredi, deputato di Bettola, un piacentino che ama molto trovarsi sempre fra colleghi piemontesi, il quale, come è assiduo della saletta *quatrième* dei deputati piemontesi al *Ristorante Cavour*, così siede con essi nei banchi di mezzo del primo settore di Sinistra alla Camera, e volle anche andare al banchetto di Carmagnola, l'on. Manfredi mi scrisse semplicemente:

« *Sì, in massima, via totalmente dall'Africa.* »

***

L'on. De Felice Giuffrida, il bollente apostolo dei Fasci siciliani, che gli elettori di Catania hanno mandato dal carcere a Montecitorio, così mi scrisse:

« Sì, via anche da Massaua. Perchè — da parte la questione dei principii, la quale non permette la imposizione della civiltà a colpi di cannone — l'impresa africana è tutta un delitto.

« Nacque per divergere l'opinione pubblica dalla discussione di un delitto politico: le convenzioni ferroviarie.

« Andò avanti in virtù di un altro delitto politico, dovuto alla megalomania di un uomo, sino ad Abba-Garima.

« Se non finirà presto chissà di quanti altri dolori e di quante miserie sarà causa.

« Certo è che due sono le ipotesi logiche che si impongono agli amici africanisti: andare avanti, o tornare indietro.

« Andare avanti deve sembrare pazzia a chi abbia due dita di cervello, mancando le somme occorrenti ad una grande impresa e l'opinione pubblica che la prepari e la sostenga. E mancando, quel che più, un obbiettivo almeno *utile*, se non *nobile*.

« Restare nelle posizioni occupate, dopo di avere dato le più evidenti prove di debolezza a popoli inermeggiati ancora della forza, non è nemmeno possibile, senza compromettere inutilmente una parte delle finanze dello Stato e senza correre il pericolo di un nuovo massacro ad ogni lieve distacco dai non ben delineati confini.

« Dunque tornare indietro, come abbiamo sempre domandato noi socialisti, mi pare che sia la sola soluzione che si imponga. »

***

L'on. Galimi, deputato di Parolla nel Friuano, mi scrive:

« Io sono pel ritiro dall'Africa; ma il ritiro non deve essere nè parere una fuga. E siccome l'abbandono non può essere immediato, penso che si debba tentare di trasformare la nostra Colonia di militare in commerciale. »

***

L'on. Piombarti, deputato di Levanto, mi scrisse da Genova così:

« Fui tra coloro che respinsero la mozione Imbriani tendente a provocare una decisione immediata sulla questione africana, e la mozione fu respinta perchè ti ritenne prematuro un giudizio definitivo e serene in un tema di così vitale importanza. Nel volgere di pochi giorni la situazione non si è chiarita, anzi il lutuoso eccidio nel Benadir l'ha inacerbita.

« Non credo quindi di potere oggi manifestare un giudizio definitivo. »

E la stessa riserva mi manifestò l'on. **Minelli**, deputato d'Este (Rovigo), il quale così mi scrisse:

« ..... A lei, che mi fa altra volta cortese, mi parrebbe risposta poco gentile il silenzio.

« Ma la scrivo solo per dirle che, non espansionista, mi parrebbe ora tuttavia prematuro qualunque giudizio sulla missione della nostra Colonia in Africa. »

***

L'on. Luigi Credaro, deputato di Tirano (Valtellina), mi scrisse da Pavia, dove è professore ordinario di storia della filosofia nell'Università:

« Ho sempre detto e dirò sempre: *Via totalmente dall'Africa*; e so di esprimere un profondo e chiaro convincimento della popolazione valtellinese, la quale gareggia nobilmente con Torino nel primato della istruzione elementare e vorrebbe potere gareggiare anche colla limitrofa Svizzera. L'Italia ufficiale non può, pel distacco esistente fra i suoi criteri e la coscienza della nazione produttrice, indicare a questa la giusta via della sua espansione fuori d'Europa; essa deve osservare il movimento e accelerarlo nella sua direzione naturale e spontanea.

« La quale (ogni osservatore superficiale il vede) non s'appunta verso l'Africa, ma verso l'America meridionale.

« Se poi si considera la questione sotto l'aspetto etico-umano della funzione civilizzatrice, che ogni Stato d'Europa crede di dover esercitare, è significante il fatto che quelle parti d'Italia, dove più regnano l'analfabetismo e il brigantaggio, più vivo sentono in sè il dovere e la forza di civilizzare altri popoli. »

***

Ed ecco qui un altro gruppo di risposte contro perchè si vuoga via:

L'on. **Pozzi**, deputato di Borgotto Lodigiano, mi scrive:

« Sì, via totalmente, perchè non credo più utilità economica nè politica della Colonia, che ritengo fonte di pericoli e di danni. »

L'on. **Enrico Ferri**, deputato di Gonzaga, mi scrisse:

« Sì! per le ragioni tante volte esposte dal gruppo socialista, che fu il primo e solo, fin dal 1887, a gettare il grido, colla voce di Andrea Costa: *Ne tot homines, ut tot solidi!* ..... »

L'on. **Agnini**, deputato di Mirandola (Emilia), mi scrisse anche lui:

« Sì! Perchè l'Italia, che non produce ancora a sufficienza per i propri bisogni, deve rivolgere le sue risorse a promuovere lo sviluppo della produzione interna mediante lavori di bonificamento delle terre incolte, alleggerimento d'imposte, ecc., ecc., anzichè sciuparle nell'Eritrea, dove la condizioni climatologiche, la qualità del terreno, la difficoltà delle comunicazioni escludono la possibilità di colonizzazione rimunerativa.

« Taccio le ragioni di indole morale e politica delle e ripetute un tutti i toni: e penso che una politica coloniale veramente utile e doverosa per l'Italia sarebbe quella di meglio tutelare le nostre grandi correnti di emigrazione, che si dirigono nell'America del Sud. Adesso i nostri emigranti, materialmente e intellettualmente poveri, si trovano alla mercè di speculatori ingordi e inumani. Sorretti, guidati dal Governo arrebbero fonte di ricchezza per il Paese, di benessere per loro e per l'Italia di quel prestigio di cui — a parole — si mostrano così teneri i nostri politicanti. »

***

Altre sì mi scrisse l'on. **Marcoaldi**, deputato di Bologna, aggiungendomi:

« Perchè non credo che nell'Eritrea si possa mai formare una prospera colonia commerciale.

« Debbo però aggiungere che, giacchè abbiamo l'Eritrea di fatto e di diritto, dobbiamo, non già abbandonarla, ma farne materia di cambio con qualche terra più vicina e più proficua. »

***

Anche l'on. **Mosciani**, il deputato donatore dei famosi cappelli smontabili, che rappresenta il Collegio di Fano, mi scrive:

« Sì, via; perchè lo Stato, come la famiglia, non può, deve compromettere nè la sua esistenza, nè quella de' suoi, ingolfandosi capricciosamente in spese che sono di gran lunga superiori alle proprie forze, facendo il più delle volte, *non di rado scientemente*, l'interesse di pochi, il danno irreparabile degli altri. »

***

L'on. **Favia**, deputato per Sarzana, mi scrive:

« Via totalmente, perchè non vedo, rimanendovi, benefici nè presenti nè futuri. Per oggi nei nostri possedimenti africani mancano prodotti da esportare e mancano le possibilità di importazioni, data la *mancabilità* dei *vari* abitanti.

« Il pochissimo che si può ricavare, nell'un caso o nell'altro, è così indifferente che uno stato serio non può occuparsene.

« Per il futuro i benefici sono ipotetici.

« Si vuole restare *comunque* sperando l'avvenire permetta estendervi in parti buone. Forse possibile anche questo; l'Italia non può alimentare speranze a così lunga scadenza.

« Del resto, se è per pensare ai figli, questi saranno molto più grati a noi se penseremo, invece che ad estendere i nostri confini, a *mantenerli tali* che racchiudano un'Italia bella, prospera, colta.

« E il secolo ventura, nella lotta titanica che si combatterà nel continente nuovo contro gli oppressori col grido: *L'Africa ai negri africani*, meglio non veda tra i cadaveli apostoli della civiltà i figli d'Italia. »

***

L'on. **Badaloni**, deputato di Imola, mi scrisse:

« Sì, via totalmente, per due ragioni semplicissime: Prima perchè l'Abissinia è degli abissini; seconda perchè fin quando avremo un palmo di terra africana, gli appetiti militareschi, il desiderio della rivincita e la *cupidigia degli speculatori*, più ancora che non l'aspirazione stessa dell'Abissinia ad avere il suo sbocco al mare, ci saranno inevitabilmente cagione di nuovi danni, di nuovi lutti, di nuove rovine.

« Nessuna prospettiva di utili, certezza assoluta di sacrifizi, spreco brutale della solidarietà e del rispetto dovuto alla vita umana, negazione dei principii di nazionalità e di indipendenza, in nome dei quale nel sorgere mio, questo è il bilancio dell'Eritrea.

« Ecco il timore che avesse su di un corpo giovane, a spese della attività nutritiva dell'organismo, che deperisce e muore, mano mano che la nuova formazione si sviluppa e si estende. Amputiamo! »

L'on. **Tasmi**, deputato di Piacenza, mi scrisse:

« Sì, anche da Massaua, perchè l'Italia, risorta per diritto di nazionalità, non deve violare il diritto delle altre Nazioni, comunque esse si sentano.

« Perchè il sangue ed il denaro italiani sono versati a ben altro che non siano le conquiste selagiche, e non è lecito sognare fantasiose espansioni in lontani paesi quando non ancora sono integralmente rivendicati i nostri naturali confini.....

« Perchè, infine, la piaga africana, dove si volle inventare la così detta *Colonia eritrea*, anche ridotta ai minimi termini, dovrà sempre tenersi colle armi, mentre non è, nè sarà mai suscettiva di alcuna produzione rimunerativa dell'enorme dispendio che richiede. »

***

Sonasi più sopra che un solo partito si era ufficialmente, di proposito — *e pour cause*..... — astenuto dal rispondermi: il crispino.

All'ultimo momento, quando già aveva scritto il cappello e quasi compiuto il lungo e paziente lavoro di spoglio e di coordinamento della montagna di lettere che mi trovare sul tavolo, ecco che mi arrivano due risposte scritte di due crispini autenticissimi.

Risposte disparate assai, ma originali entrambe, che — forse nel carattere assolutamente obbiettivo che accompagnò la mia iniziativa — sono ben lieto di pubblicare colle altre. Eccole:

L'on. **Agnetta**, deputato di Alfano Lariale, già così bollente espansionista, si ricrede e mi scrive:

« Sì, venir via anche da Massaua; perchè una grande Potenza non può stare in Africa che ad una sola condizione, che sua sia rispettata e temuta.

« Dal momento che, per un complesso di circostanze, ciò non è possibile, od almeno così si afferma, è stretto dovere dei governanti di abbandonare totalmente l'Africa per evitare terribili sorprese, che solo con la forza si possono scongiurare, e per risparmiare tanti milioni che è assai meglio spendere a vantaggio dell'agricoltura nazionale, alla quale è bene rivolgere tutte le nostre cure. »

L'altro è l'on. **Ricciardi**, deputato di Teano (Napoletano). Ecco mi scrive:

« Rispondo sì al secondo quesito (conservare i confini Mareb-Belesa-Muna), perchè sono *guerra fondata*.

« E penso che fra un quarto di secolo — quando l'emigrazione sarà respinta dall'America saturo di colonni — nessuno Stato d'Europa, e tanto meno l'Italia, potrà conservarsi nel grado di grande Potenza senza trovarsi saldamente costituito in Africa, cui appartiene, fatalmente, l'avvenire dell'espansione coloniale. »

***

In fondo, vedete come gli estremi si tocchino sempre: l'on. Pandolfi e l'on. Broccoli vedono entrambi nell'Africa colonizzata lo stesso avvenire dell'esuberanza europea.

Soltanto c'è una piccola differenza nei mezzi: Pandolfi vuole arrivarvi colla pace universale; Broccoli colla..... guerra a fondo.

***

Una quindicina di deputati, tra cui gli onorevoli **Tecchio, Fenzi, Giacolla, Clemenzi, Andrea Costa, Berio**, ecc., mi annunziarono verbalmente che mi avrebbero spedita la risposta. Sono andate perdute, e se ne scordarono? O, forse, arriveranno ancora?

Altri deputati, tra cui due notabilità molto spicate, mi scrissero lettere assai lusinghiere anche affettuose, facendomi l'onore di discutere i miei quesiti, ma allegandomi plausibili ragioni di non pubblicità, non fondate sulla preoccupazione del Collegio e su altre non patriottiche questioni di persone, ed io mantengo l'invocato riserbo, conservando per me solo quelle lettere, che sono una cambia e cara testimonianza di amicizia personale a me ed al giornale che a Roma rappresento.

***

Devo aggiungere che ho qui dinanzi un'altra trentina di risposte senza firma, scritteni sullo stesso foglio, sul questionario che lo ho mandato unicamente a deputati.

Alcuni fra coloro che nella fretta dimenticarono di firmare la loro risposta ho potuto identificarli. Così fui veramente fortunato di poter conoscere che chi mi parlava del suo libro sulle *Case africane* e di un suo recente articolo sulla *Vita Italiana*, era quel geniale scrittore che è Ferdinando Martini.

Così dalla calligrafia, per precedenti lettere avute, potei vedermi confermata la firma di altri deputati.

Ma non tutti i trenta distributi se ne accorsero, o, accortisene, spinsero la cortesia al punto dell'esorcrcio Nocito, che me ne avvertì con altra apposita lettera.

Mi rincresce per i letteri e mi rincresce anche per me di non poterle pubblicare; perchè, mancando a farlo apposta, la maggior parte di quelle trenta risposte sono per venire via dall'Africa; però non *totalmente*: conservando, cioè, la costa di Massaua, la quale, a detta dei tecnici, è insopprimibile.

E questa — *si licet magnis componere parvis* — mi è lecito, fra tante opinioni di uomini illustri, mettere già anche il pensiero modesto del compilatore — e questo, dico, è anche la mia opinione.

— Ma, il perchè?.....

— Il mio perchè non è nè politico, nè militare, nè commerciale.

Il mio perchè è poco dissimile da quello che induce una famiglia che porta un gran nome, già ricca, già potente, già agiatissima, e ridotta ora — non per colpa, ma per sventura — a vita più ristretta e forse stentata, a conservare un vecchio castello che le è pervenuto, a magari soltanto una torre, che ogni anno le costa qualche spesa, vale a dire qualche sacrificio.....

Ciò malgrado, la infelice è non più agiata, ma sempre eletta e nobile famiglia, conserva quel castello, quel rudere, quel *pied-à-terre* negli antichi possessi, non saprei se illusa dalla speranza di un utile futuro, e animata da un slavistico sentimento di riconoscenza e di rispettosa memoria.....

Leggili, se quella terra, che si vorrebbe abbandonare *proprio totalmente*, noi abbiamo oltre seimila morti!.....

Carlo Alberto Cortina.

L'inchiesta sull'Africa e la stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15 il nostro corrispondente:

L'*Agenzia Italiana*, sulla fede di un dispaccio giuntole da Torino, rettifica l'affermazione fatta ieraera circa le 130 risposte mandatemi dai deputati e che esprimono pareri diversi. Aggiunge di attendere domani la *Stampa* per vedere il tenore di questi pareri.

Senato del Regno

Seduta del 22 dicembre.

Roma, 22 sera.

Presidenza Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE comunica il seguente indirizzo spedito a S. M. il Re:

« Il Senato, approvando oggi l'assegno annuo per S. A. R. il Principe di Napoli, mi ha incaricato di esprimere a V. M., coi sensi della più profonda devozione la gratitudine sua per la liberalità della quale la M. V. ha generosamente voluto che il bilancio dello Stato dalla nuova legge non ricevesse aggravio. Ottemperando al deliberato dell'assemblea vitalizia, ho l'alto onore di confermarmi con illimitato ossequio devotissimo suddito

« D. Farini. »

S. M. il Re, ha risposto stamane col seguente telegramma:

« *Signor presidente*,

« Le espressioni che mia mi rivolse a nome del Senato furono da me accolte con gradimento pari alla mia alta considerazione di riverenza verso l'onorando consesso. Di questi miei sentimenti e della mia vivissima grazia, mi è caro rendere interprete chi così degnamente presiede l'assemblea vitalizia, eccopio costanta di amore alla patria e alle istituzioni. *Firmato* Umberto. »

(*Vive approvazioni*).

Presta giuramento il senatore EDOARDO DELQUET.

VISCONTI-VENOSTA, ministro, presenta un progetto per la proroga eventuale dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Bulgaria.

LUZZATTI, ministro, presenta un progetto per l'applicazione provvisoria dei provvedimenti per la guarentigia e pel risanamento della circolazione.

Il trattato tunisino - Per i veterani 1848-49. Per la Sicilia e la Sardegna.

Senza discussione è riuviato allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto per la conversione in legge del regio decreto 26 ottobre 1896 col quale si dichiara nulla essere innovato nel regime delle tasse marittime e nel trattamento delle navi tunisine nei porti italiani.

Dopo osservazioni di ROSSI ALESSANDRO, cui rispondono il ministro VISCONTI-VENOSTA e il relatore MAIORANA, si riaviano allo scrutinio segreto anche il progetto per la convenzione di commercio di navigazione fra l'Italia e la Tunisia e il progetto di consolidazione del decreto 27 novembre 1896 che mantiene in vigore lo stato qua doganale per le merci provenienti dalla Tunisia e per le merci italiane ivi destinate.

BRANCA presenta il progetto per modificazioni alla legge della perequazione fondiaria.

Si discute il progetto per la unificazione dei debiti delle provincie e Comuni della Sicilia, Sardegna e isola d'Elba e del Giglio.

LUZZATTI, ministro del tesoro, difende il progetto.

SARACCO ne combatte la discussione.

Rinviasi il progetto a scrutinio segreto.

Si dà lettura delle relazioni fatte sui due progetti relativi, l'una alle pensioni dei veterani 1848-49, e l'altra per una tombola a favore del protettorato di San Giuseppe.

PARENZO si oppone alla proposta di Calciati, che si discuta oggi su relazione verbale anche il progetto per tombola a varii Istituti di Torino.

CALCIATI non insiste.

Procedutosi alla votazione, risultano approvati tutti i progetti discussi oggi.

Lavasi la seduta alle ore 21.

Il Senato è convocato per l'8 gennaio.

I lavori del Senato.

Roma, 22, ore 15,30. — Rudinì decise di lasciare libero il Senato circa il tempo per discutere gli ultimi progetti votati dalla Camera. Si ritiene quindi che, esaurito il lavoro in corso, il Senato si aggiornerà per riunirsi dopo capo d'anno, quando le relazioni sui progetti bancari e su altri saranno pronte.

La Questura di Roma e il Mariani.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,25:

Mi consta in modo assoluto che sono infondate le voci relative alle lettere di rimprovero che Rudinì e Guicciardini avrebbero diretto al comm. Alfanio per la mancata cattura del Mariani, già direttore della Banca d'Italia, sede di Como. Tutti i particolari pubblicati in proposito sono assolutamente fantastici. Rudinì ed Alfanio mantennero sempre fra loro relazioni cordialissime; poichè l'Alfanio è un funzionario distintissimo e gode la piena fiducia di Rudinì.

Mi consta pure che il Mariani fu a Roma soltanto prima che venisse spiccato il mandato di cattura contro di lui. Quindi non lo si poteva arrestare. Essa inesatti, perciò, i racconti della *Sera* di Milano e dell'*Ordine* di Ancona che parlavano delle gite del Mariani a Roma e dei protesi sdegni di Rudinì, Lazzatti e Costa.

Le tasse di registro e bollo.

Roma, 22, ore 20,40. — Il Ministero delle finanze si confida di potere sottoporre quanto prima all'esame del Consiglio di Stato il progetto dei testi unici per le tasse di bollo e registro, autorizzate dal Parlamento colla legge del luglio ultimo scorso. La Commissione istituita dall'on. Branca ha già esaurito il suo mandato in proposito.

Gli impiegati degli Archivi notarili.

Roma, 22, ore 20,55. — Il guardasigilli ha ricevuto la Commissione degli impiegati degli Archivi notarili del regno, presieduta dal dottor Bernardini, archivista all'Archivio di Roma, il quale gli ha presentato un promemoria pel miglioramento della loro classe. Il ministro ha accolto affabilmente la Commissione, assicurandola che alla riapertura della Camera, dopo la ferie natalizie, egli avrebbe presentato un progetto per l'istituzione di una Cassa di previdenza, e mostrandosi altresì favorevole alle altre domande fatte, e particolarmente a quella relativa al sessennio.

La proroga del regio commissario a Demonte.

Roma, 22, ore 21,40. — La *Gazzetta* pubblica il decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario regio di Demonte.

La partenza dei Sovrani per Roma.

Firenze, 22 (*Stefani*). — I Sovrani, i Principi di Napoli ed i Duchi d'Aosta giungeranno a Roma domani alle 17,15.

In favore dei veterani.

Ecco il testo del progetto di legge sull'assegno ai veterani, d'iniziativa degli onorevoli Sanguinetti, Bianchieri ed una quarantina d'altri deputati e modificata dalla Commissione incaricata d'esaminarlo. Il progetto, è stato subito approvato da entrambe le Camere.

« Art. 1. — A cominciare dal 1° gennaio 1897, a tutti i veterani contemplati dalla legge 23 giugno 1891, N. 351, sarà liquidato l'assegno portato dalla legge stessa.

« Art. 2. — Agli effetti del precedente articolo, la Cassa dei depositi e prestiti somministrerà al Tesoro, a datare dal 1° gennaio 1897, le somme occorrenti per il pagamento degli assegni vitalizi suddetti.

« Art. 3. — La parte delle stanziamento al capitolo delle pensioni straordinarie del bilancio della spesa del Ministero del tesoro approvato per l'esercizio 1896-97, in quale, nella somma di L. 700,000, è destinata al pagamento di cui al precedente articolo 1, resta consolidata nella somma stessa e sarà corrisposta a decorrere dal 1° gennaio 1897 alla Cassa dei depositi e prestiti, fino a tanto che questa non sarà stata rimborsata di tutta la somme all'uopo somministrate al Tesoro.

« Art. 4. — I rapporti tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro dello Stato saranno regolati mediante conto corrente speciale fruttifero all'interesse del 4 per cento. »

I gravi disordini di Mosca.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 18,15:

Da lettere private provenienti da Mosca si hanno finalmente alcuni ragguagli sui torbidi di quella città, che determinarono, l'altro giorno, l'arresto di ben 1300 studenti.

Pochi giorni or sono, un grosso corpo di studenti fece una minacciosa dimostrazione ed assalì le sentinelle stazionanti nelle vie. Ne seguirono numerosi arresti; tre dimostranti furono sottoposti a processo marziale; fra essi, uno fu condannato a morte, gli altri due a 20 anni di carcere.

L'esercizio provvisorio in Austria.

Vienna, 22 (*Stefani*). — *Camera dei signori*. — È approvato l'esercizio provvisorio del bilancio.

I torbidi in Tripolitania.

Tripoli, 22 (*Stefani*). — Gli abitanti di Zindar sconfinarono Rabah e Bornari. La comunicazioni con Borna sono ora interrotte.

Le cose di Cuba.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Rey, con due mila uomini, trecento cavalli e due cannoni, sconfisse presso Perallio le bande Jasorte, comandate da Calixto Garcia, che ebbero molte perdite.

New York, 22 (*Stefani*). — Lersera vi fu un Comizio popolare, terminato il quale la folla fece una dimostrazione in favore dei cubani.

Avarie ad una corazzata francese.

Brest, 23 (*Stefani*). — Uscendo dalla rada per continuare le prove, la corazzata *Charles Martel* urtò contro un ostacolo, che si suppone essere il frammento di una nave naufragata e che produsse una avaria all'elica. La nave si rimetterà prossimamente in bacino.

Navi in viaggio.

Singapore, 22 (*Stefani*). — Il *Lombardo* ha proseguito per Hong-Kong.

Rio Janeiro, 22 (*Stefani*). — Il *Flavio* ha proseguito per Genova.

Montevideo, 21 (*Stefani*). — È arrivato il *Morosini*.

Le vittime di Reschitza.

Budapest, 22 (*Stefani*). — Secondo notizie ufficiali, le vittime dell'esplosione della miniere di Raschitza sono: 34 morti, 12 feriti gravemente, 12 leggermente. Mancano 36 minatori.

Una spedizione antartica.

Sono cominciati i preparativi per la spedizione antartica austro-germanica, diretta da Giulio von Payer, noto esploratore artistico del polo boreale. Una spedizione preparatoria partirà da Melbourne nella prossima estate allo scopo di svernare alla Victoria Land e fare le investigazioni preliminari. L'esperienza di questa spedizione ha da servire per quella, più importante, che seguirà.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Padre Francesco Da Carbonara.

ROMA, 21. — Si annunzia prossima la venuta in Italia del padre Francesco Da Carbonara, delegato apostolico nell'Eritrea.

Viene per affari della missione ed anche perchè chiamato dal Vaticano.

Resterà in Italia alcune settimane e quindi ritornerà in Africa.

La morte di un arcivescovo piemontese.

ROMA, 21. — Questa notte, dopo una malattia che lo travagliava da lunga lampe, è morto monsignor Vincenzo Leone Sallua, nell'età di 81 anno. Era nato il 31 luglio 1815, in Garessio, diocesi di Mondovì.

Monsignor Sallua apparteneva all'ordine dei Padri Predicatori (Domenicani), e da molti anni copriva la carica di commissario generale della Santa Romana ed Universale Inquisizione.

Il defunto prelato fu dal pontefice Pio IX eletto arcivescovo di Calcedone, nel concistoro del 12 marzo 1877. Era inoltre vicario della patriarcale basilica di Santa Maria Maggiore e assistente al soglio pontificio.

Una madonna che eredita 30,000 lire.

FERRARA, 21. — È morto il canonico don Squarzanti ed ha lasciato tutte le sue sostanze alla Madonna della Grazie del Duomo.

Le Squarzanti aveva parenti poveri: questi reclamarono presso i mercedoni del Duomo, ma non ebbero risposta.

Il panettone del Papa.

MILANO, 22. — Nelle vetrine dei confettieri Marcantoni e Cazzola venne esposto il panettone che l'*Osservatore Cattolico* invia al Papa.

È un panettone spettacoloso, un vero monumento per la mole e per la ornamentazione artistica di gusto bizantino. Ha la forma di un cane grandioso che posa su ricco fogliame di zucchero candito e sarata, termina in una corona che incornicia la fotografia della nuova urna di Sant'Ambrogio, disegnata dall'ingegnere Marchetti, ed è circondato di festoni di frutta e di nastri svolazzanti dai colori papali bianco e canino. Nei quattro *tabloux* recenti: *S. S. Leone XIII — La visita del cardinale arcivescovo — L'OSSERVATORE CATTOLICO.*

Subirragi - Frittine - Case crollate.

Santa Eufemia Aspromonte, 21. — Stanotte ha imperversato un terribile temporale che arrecò qui danni per circa L. 50,000.

Tre case sono crollate, altre sono cadenti.

Molte famiglie povere per scampare la vita abbandonarono i loro tetti.

Il fiume traversante l'abitato minaccia gravi pericoli sulla strada provinciale.

Siracusa, 21. — Tutta stanotte un terribile nubifragio si è scatenato qui.

Tutte le campagne sono allagate, distruggendo i prodotti.

Le strade sono interrotte, diverse case sprofondate e molte frane sono cadute.

Vi sono finora tre vittime e diversi feriti.

Nella borgata Sinopoli Inferiore si sono segnati diversi salvataggi.

Reggio Calabria, 21. — È interrotto il transito dei treni sulla linea di Reggio-Battipaglia, fra Nicastro e Rosarno, per un ponte gravemente danneggiato.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 dicembre. (Gazzetta). — **Onoranze al cav. diacono provinciale cav. Mascagni.** — Oggi alle 11 all'Albergo *del Cappello Rosso* ebbe luogo il pranzo d'addio offerto dai medici e farmacisti della provincia al cavaliere Mascagni, stato trasferito, sulla sua quanta di medico provinciale, ad Arezzo.

I commensali erano circa un'ottantina. Il pranzo, veramente squisito, fu inappuntabilmente servito dagli albergatori Carosso e Negri.

Parlarono il dottor Villavecchia, il dottor Mossa, il farmacista Garrino e, con commossi ringraziamenti, il cav. Mascagni, cui venne regalato un magnifico orologio da tavola in argento.

ASTI.

21 dicembre. (Ass). — **Consiglio comunale.** — Si riforma agli organici municipali.

Il relatore *Adorni* propone il seguente ordine: « Gli impiegati debbono astenersi dal prender parte a manifestazioni od Associazioni contrarie alle vigenti istituzioni. »

Combattono questa disposizione *Bellardino* ed *Arossio*. La sostengono *Adorni e Grandi*. Il Consiglio approva per appello nominale con 19 sì, 6 no ed 1 astenuto.

Sulla Cassa pensioni impiegati legge una elaborata relazione il consigliere *Adorni*.

Arossio invita la Giunta a tener conto delle considerazioni della Commissione e presentare prima della sessione primaverile opportuni provvedimenti in proposito.

Artom, accennato, conviene nelle conclusioni del consigliere Arossio; ed il Consiglio le approva.

La seduta termina alle 18,30.

CUNEO.

22 dicembre. (Fisco). — **Il Consiglio comunale** ha ieri sera tenuto seduta. Presiede il sindaco commendatore Bocca.

Si intraprende la discussione del bilancio pel 1897: La parte attiva scorre a rumbor battente, e così si approvano in L. 81,315 94 le rendite patrimoniali, i proventi diversi in L. 13,174 13; le tasse, diritti e sovrimposte comunale in L. 510,185 17; le entrate straordinarie in L. 37,776 12; il movimento di capitali in L. 91,500; le contabilità speciali in L. 220,842 22.

Addivenendosi alla parte passiva, si approvano gli stanziamenti per gli oneri patrimoniali in L. 135,405 85; per le spese generali in L. 198,718.

La firmatura della città ed luogo a discussione per ciò che riguarda i lavori dovuti sospendere circa la Via Nizzarda, ad un temperatio per compilarsi alle ingiunzioni obbligatorie delle case lungo la via Nizza.

Per lo spazzamento neve e servizi relativi si approva lo stanziamento di L. 13,500 e per la manutenzione strade comunali si approvano L. 12,500.

Il resto ad altra seduta.

OCCIMIANO.

21 dicembre. — **La piena.** — Dopo un'abbondantissima nevicata, di tre giorni prima e secchia, succedeva l'acqua caduta e quella prodotta dallo scioglimento delle nevi, straripavano i torrenti Orsera e Rotaldo, allagando le circostanti campagne. Il raccolto del grano, già gravemente compromesso durante la semina, è seriamente danneggiato.

— **Il nuovo ponte** sorregge la piena da qualche tempo, colpendo molti bambini, ma in modo nullo.

VIGEVANO.

21 dicembre. (Provinciale). — **Nuova Banca Lomellina.** — Fra giorni alcuni ex-amministratori faranno ai creditori la proposta di dare loro un 20 per cento pel pelpiglio del passato anno, e un altro 5 durante il corso. Se ciò, col 25 già avuto, forpareche il 75 per 100. Il residuo credito sarebbe rimandato a liquidazione finita.

— **Elargizione comunale.** — L'assicurata comunale di Vigevano, dopo tenuta dalla Banca Lomellina, col primo dell'entrante anno sarà assunta dalla locale Banca Popolare.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nell'udienza antimeridiana di ieri parlò l'avvocato Barberis in difesa di Patanè, e nell'udienza pomeridiana l'avv. Parolotti in difesa di Nicoforo.

Arti e Scienze

La serata di Tina Di Lorenzo. — Uno spettacolo veramente eccezionale offriva ieri sera il teatro Gerbino per la serata d'onore di Tina Di Lorenzo. La folla era così grande che gli ultimi venuti non poterono assolutamente penetrare in teatro. Le sedie ed i posti numerati erano stati accaparrati fin da quattro giorni prima. Il pubblico era elettissimo, si può dire che v'era tutta la *fine-fleur* torinese. Si rappresentava *L'Erede* di Praga. Gli applausi che ebbe la valentissima attrice furono persino commoventi, tanto erano insistenti e genuini. La serratante ebbe bellissimi mazzi di fiori ed oggetti di valore.

Stasera *Divisia*: ed è l'ultima recita della breve stagione che la Compagnia Pasta-Di Lorenzo ha completato a questo teatro.

Teatro Alfieri. — La serata della signorina Romacchi con *Armi ed Amori* ebbe lersera esito felice; la seratante fu assai festeggiata. Fra il secondo ed il terzo atto cantò una graziosa romanza del giovane compositore signor G. L. Gazzone di Valmacca, che fu applauditissima e fu dovuta replicare. Il sig. Gazzone, che accompagnava al piano-forte (accordatissimo e indegno del teatro Alfieri), diviso con la signorina Romacchi gli applausi e fu chiamato. Fiori ed oggetti furono regalati alla brava e gentile seratante.

Stasera ultima recita con *Armi ed Amori* e la *Gran Via*.

Una prima al teatro Rossini. — Domani sera, a questo teatro, avrà luogo la prima rappresentazione del dramma in tre atti, di Giovanni Sabatini: *I Specialisti*.

La Compagnia Palombi al Gerbino. — Questa Compagnia d'operette, già nota ai torinesi, inizierà la sera del 24 un corso di rappresentazioni al teatro Gerbino colla bellissima operetta del Suppè: *In cerca di felicità*.

La Compagnia Palombi, di cui fanno parte distinti artisti, darà in seguito altre operette del repertorio nonchè quattro novità: *La medella*, di Suppè; *I compianti*, di G. Marangoni; *La foresta*, di L. Dall'Argine e *Les Bohémiens*, di A. Adorni.

Pel veglione degli Artisti. — Iersera, nello studio del pittore Grosso, convenivano molti artisti per discutere intorno al veglione del prossimo carnevale, che, come quello del carnevale passato, andrà a beneficio di un premio per la Triennale di Belle Arti. Furono ventilati alcuni progetti sul carattere da dare al veglione, ma non si è stabilito che la data approssimativa del veglione, il quale avrà luogo probabilmente il 17 febbraio. Vi saranno numerosi premi artistici per le mascherе e mascherate e per le patronesse che collocano il maggior numero di biglietti.

Regia Università di Torino. — Il premio annuo Terre di L. 800 da assegnarsi ogni anno a quello studente di disagiate condizioni del 4° anno della Facoltà medica, che per gli esami sostenuti nei primi tre anni risulti il più distinto, venne in quest'anno, in seguito a regolare concorso bandito il 20 scorso ottobre, dal Consiglio accademico, in seduta del 19 corrente mese, assegnato al signor Demonte Silvio.

Il prezzo di alcuni quadri celebri. — Abbiamo parlato giorni sono della transazione intervenuta fra lo Stato ed il principe Sciarra per lo svincolo del fidecommesso della Galleria Sciarra.

Come allora ricordammo, il principe aveva venduto già alcuni anni or sono taluni dei suoi quadri più famosi. Crediamo interessante riprodurre qui il prezzo che egli ne ha ricavato.

Il celebre *Suonatore di violino*, di Raffaello, fu venduto al barone Alfonso Rothschild per 750,000 lire.

La bella, del Tiziano, allo stesso barone Rothschild per lire 500,000.

La venità e la modestia, di Leonardo, sempre al Rothschild per 600,000 lire.

Il Perugino, al Louvre, per 150,000 lire.

I giocatori, del Caravaggio, al sig. Schneider, per 80,000.

Concorso internazionale per studi di politica coloniale. — L'Unione internazionale per la legislazione comparata e l'economia politica di Berlino ha aperto un concorso con un premio di 2000 lire italiane sul seguente tema:

« Esposizione comparativa dei principali regimi « nelle colonie degli Stati più importanti circa l'uso « quisto e l'occupazione del suolo e delle conseguenze « economiche che ne derivano. »

I lavori, in lingua francese, inglese o tedesca devono essere spediti avanti il 1° aprile 1898 al consigliere dottor Kronecker, Berlino, Kurfurstendamm, 241. I lavori devono essere distinti da un motto, ripetuto sopra la busta chiusa che ne contiene il nome.

Il giudizio sarà pronunciato da una Commissione internazionale composta dei signori: S. A. R. il duca di Mecklemburgo, presidente; Paolo Keyser, presidente della Corte di Cassazione di Liegi; professore Carlo von Stengel; S. E. James Bryce, già ministro; prof. Carlo Lyon-Caen; prof. Attilio Brunialti; professore F. A. Vander Lith; dottor E. Philippovich von Philippsberg; prof. Fedor Fedorovich von Martens; marchese prof. De Dalman de Oliveri e professore W. James Ashley.

Chi desidera maggiori schiarimenti, può rivolgersi al commissario italiano on. Brunialti.

Spettacoli — Mercoledì 23 dicembre

VITTORIO, o. 20.45: *L'histoire d'un Pierrot*, pantomima.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Marsoca): *Armi ed amori*, operetta; *L'onde*, senza cantanta; *La gran via*, operetta.

GERBINO, o. 20,30: (Cª Pasta-Tina Di Lorenzo) — *Divisia*, commedia.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. piccentese T. Cambertì): *Bastian contrari*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Robinson - La notte di Natale - Pimpirimpin*.

Tutte le sere e giovedì due rappresentazioni

CRONACA

Per l'ospedale delle malattie infettive.

I torinesi ricordano la grave questione sollevata sull'ospedale delle malattie infettive e già discussa in Consiglio comunale.

Il Municipio aveva proposto di concedere il locale costruito appositamente per l'Ospedale Amedeo all'Opera pia Cottolengo, la quale, mediante un sussidio annuo, l'avrebbe accettato e lo avrebbe esercito per la cura delle malattie contagiose.

La proposta della Giunta municipale non piacque al Consiglio, il quale deliberò di sospendere ogni decisione e di fare nuovi studi. Frattanto nuove idee e nuove discussioni sono venute fuori, e noi stessi abbiamo pubblicato lettere che trattavano l'argomento.

Oggi da un illustre amico nostro riceviamo ancora le seguenti gravi osservazioni, che riproduciamo volentieri perchè chiariscono la questione e danno argomento a noi di qualche commento.

Ecco lo scritto importante:

« *Illmo signor Direttore,*

« Nell'ultima discussione avvenuta nel Consiglio comunale sulla questione dell'ospedale per le malattie contagiose, finita, come si sa, colla sospensiva, mi pare si sia dimenticato che tale ospedale non è un istituto di pura beneficenza come tutti gli altri, ma esso ha il principale scopo di salvaguardare la salute pubblica, e perciò nell'organizzazione ed amministrazione del medesimo conviene procedere con criteri speciali perchè tale scopo preciso sia veramente raggiunto.

« Dovendo fra poco rinnovarsi la discussione, sarei grato alla S. V. Illma se volesse accogliere nell'autorevole suo giornale le seguenti considerazioni, che a mio parere debbono avere un certo peso nella decisione di una così importante questione.

« Il compito di un ospedale per malattie contagiose è ben diverso di quello di un ospedale per malattie comuni. Questo ha unicamente per iscopo la carità, favorisce soltanto l'individuo; quello esercita un'importante funzione sociale, che va a profitto di tutti i cittadini.

« Infatti, per la popolazione è perfettamente indifferente che un malato non contagioso, per esempio, un individuo sofferente di malattia di cuore, di un cancro dello stomaco, ecc., sia curato a casa sua o piuttosto all'ospedale, o il trasporto all'ospedale non giova che al malato che non ha i mezzi di curarsi a casa propria. Ben diverso è il caso di un malato contagioso. Questi, quando non lo si possa sottoporre nel proprio domicilio a quell'isolamento che è possibile soltanto (e non sempre) nelle case dei ricchi, diventa un focolaio di infezione e costituisce un pericolo permanente per tutti i cittadini.

« È questo pericolo non è tale che soltanto in via d'eccezione diventi un danno effettivo. Per poco che uno si occupi della questione, ad ogni tratto legge di epidemie che ebbero per punto di partenza un caso di malattia non convenientemente o non in tempo isolato. Ed è naturale, perchè ogni malato non può avere la malattia che da un altro il quale ne sia stato colpito prima di lui, ed un solo malato può trasmetterla ad un numero grande di individui.

« Se ogni Comune entrasse rigorosamente l'isolamento dei malati infetti, i casi di malattie contagiose diventerebbero assai più rari e la loro mortalità sarebbe una quantità trascurabile.

« L'isolamento per la maggior parte dei malati contagiosi non si può fare che in un ospedale. È per questo che il regolamento di sanità pubblica prescrive che ogni Comune debba essere provveduto di un locale convenientemente isolato ed arredato per ricoverarvi i contagiosi, ed è per questo che siffatto ospedale, essendo un fattore indispensabile della difesa contro le malattie trasmissibili, esercita, come già si disse, un'importante funzione sociale che va a profitto di tutti i cittadini.

« Così essendo, non credo che il Municipio farebbe opera saggia cedendo al Cottolengo l'Ospedale Amedeo. Contro questa cessione militano ancora le seguenti ragioni:

« Quantunque la legge, salvo casi eccezionali, non dia il diritto di sequestro degli ammalati contagiosi, siano essi poveri o ricchi, tuttavia è dal più alto interesse per la salute pubblica che tali ammalati vengano nel maggior numero possibile isolati in apposite edifizie; e perciò si devono disporre le cose in modo che gli ammalati stessi, ed i loro parenti, trovino convenienza a chiedere il ricovero all'ospedale, perchè, è bene ripeterlo, in caso di malattie infettive e trasmissibili è assai più il vantaggio che ricca alla città e alla popolazione il malato che si lascia rinchiudere nell'ospedale che non quello recato al malato dalla città che lo ricovera.

« Ora a questa condizione ci sembra non possa soddisfare il Cottolengo per due principali ragioni; in primo luogo il Cottolengo porterebbe nell'esercizio dell'Ospedale Amedeo quegli stessi principii e quelle consuetudini con cui si regge esso stesso. Egli apre larghe le braccia a tutti; ma appunto per ciò è costretto ad accumulare gli infermi in sale insufficienti, non può attenersi di tutte quelle cure o di quei comodi che la scienza, alleata alla carità, reputa ora indispensabili, deve limitarsi il più delle volte a fornir loro semplicemente un ricovero per l'ultimo periodo della loro vita.

« In un ospedale per contagiosi, invece, i malati devono essere messi in condizioni eccellenti, in modo che vi si trovino agitatissimi durante la malattia ed inclinino a rimanervi quanto più è possibile, cioè fino allo svanire della loro contagiosità, durante la convalescenza; e d'altra parte i loro parenti ve li lascino andare volentieri, sapendo che vi staranno egualmente bene o meglio che alla propria casa, e che, quando lo vogliano, potranno essi stessi accompagnarveli per assisterli durante la malattia.

« In secondo luogo, il Cottolengo è una istituzione di grande carità, ma che ha carattere strettamente religioso. Ora un ospedale per malattie contagiose non deve assolutamente avere questo carattere, perchè nessuno che non sia cattolico possa trovare in ciò una ragione od un pretesto per non andarvi e non lasciarvi andare i propri figli.

« Devesi inoltre considerare che in un ospedale per contagiosi, perchè tutto proceda bene, la disciplina deve essere rigorosa, e la responsabilità deve gravare intera sul medico direttore. Questi, adunque, deve essere scelto con grande cura, avere carattere fermo e cognizioni igieniche profondo e godere di piena autorità nel dirigere il funzionamento dell'istituto, altrimenti l'ospedale, anzichè essere luogo di estinzione dei germi morbosi, diventerà focolaio di diffusione. Tutto ciò è inconciliabile coi principii che dirigono il Cottolengo, ove l'autorità risiede in ben altri che nel Corpo medico.

« Finalmente se l'Ospedale Amedeo appartenesse al Cottolengo, che è un'istituzione privata, ed opera il bene non per obbligo di legge, ma per impulso di carità cristiana, si sottrarrebbe per ciò stesso a quel controllo a cui il pubblico, in un ospedale per contagiosi, ha pur diritto, e la stessa Autorità municipale, all'atto pratico, non si troverebbe libera la mano quando volesse esercitare una sorveglianza efficace, togliere abusi o prescrivere quei miglioramenti che l'interesse della sanità pubblica e il progresso della scienza continuamente suggeriscono.

« Sappiamo che molti tra i consiglieri favorevoli alla cessione al Cottolengo sono indotti a tale partito dal desiderio di vedere tale questione presto risolta, e dal timore che l'esercizio di tale ospedale possa restare al Municipio con grande aggravio del bilancio comunale.

« Noi, astrazion fatta dalla considerazione che questa questione non si deve decidere con criteri puramente economici, siamo certi, da calcoli che possediamo sul conto di altri ospedali consimili, e dal computo dei malati contagiosi che si possono avere in Torino, che l'esercizio di tale ospedale costerebbe assai meno di quanto si voglia far credere.

« Inoltre, le condizioni igieniche di Torino non impongono così imperiosamente una soluzione precipitata, qualsiasi, anche cattiva, dell'importante problema, ed una strettezza temporanea di bilancio non ci deve spingere ad una decisione che sarebbe irrevocabile e che certo darebbe conseguenze dannose per la salute di Torino in tutti gli anni avvenire.

« Infine noi siamo persuasi che i nostri solerti amministratori, con un po' di buona volontà, fra la cessione di quest'importante ospedale ad un'Opera privata di beneficenza per quanto benemerita, e l'esercizio per conto del Municipio, potranno facilmente trovare un giusto mezzo che, salvaguardando da un eccessivo peso le finanze municipali, permetta di far funzionare questo importante istituto sotto il controllo dell'Autorità municipale, ed in modo adeguato all'alta missione che deve compiere.

« Accolga, egregio signor direttore, coi miei ossequi i miei ringraziamenti. »

(Segue la firma).

Questa lettera pone la questione in termini nuovi e assai importanti, e definisce nettamente la differenza fra gli ospedali per le malattie comuni e quelli per le malattie infettive.

Dice lo scrittore che per la pubblica sanità, per il pubblico interesse poco importa che il malato comune, ricco o povero, sia curato a casa sua o in un ospedale; invece per le malattie infettive e contagiose è del massimo interesse per tutti gli abitanti di una città che il malato sia isolato e curato in un ospedale apposito, con tutte quelle garanzie e cautele che assicurino non potersi trasmettere alla società il male da cui esso è colpito. Gli ospedali comuni soddisfanno di preferenza a un sentimento di beneficenza o di commodità; l'ospedale per le malattie infettive risponde invece a un bisogno sociale.

Da questa premessa lo scrittore trae la conseguenza che non è conveniente affidare l'Ospedale Amedeo al Cottolengo, perchè questo fa della beneficenza e non provvede alla sicurezza sociale; inoltre la beneficenza la fa come meglio può e vuole senza potere nè dovere dare alcuna di quelle garanzie che la sicurezza sociale può richiedere, trattandosi di male che può trasmettersi altrui; infine il Cottolengo, opera religiosa, escluderà fra i cattolici, non può dare affidamento di assoluta imparzialità, quasi di indifferenza religiosa, sicchè nei suoi locali e tra le sue braccia si trovino egualmente bene tutti i cittadini a qualunque religione o culto appartengano.

Certo queste ragioni sono molto gravi, e se il Consiglio comunale ha creduto di sospendere ogni decisione di fronte ad altre prime considerazioni, si troverà tanto più perplesso di fronte a queste seconde di tanto rilievo. Ma di chi la colpa? E come uscirne poichè una risoluzione bisogna pure pigliarla?

Se colle sue osservazioni il nostro amico sottintende di proporre che il Municipio stesso tenga, mantenga ed eserciti l'Ospedale Amedeo a proprie spese e come sua proprietà, noi ci dichiariamo subito assolutamente contrari. Il Municipio non può fare l'ospedaliere; facendolo, lo farebbe nelle peggiori condizioni, e molte delle accuse mosse dallo scrittore ad un'Amministrazione come il Cottolengo, si potrebbero ritorcere contro un'Amministrazione municipale. D'altronde il bilancio comunale se può e deve concorrere con un aiuto finanziario fisso all'andamento dell'ospedale, non può correre il rischio di spese incertissime, nè sottostare alle richieste e alle pressioni di igienisti, di medici e di chi altri si voglia; tutte persone bravissime e intelligentissime, ma che nel nome della scienza e dell'igiene non hanno discrezione, specialmente quando si tratta del sol detto denaro pubblico.

Il Municipio, adunque, no! Chi altri allora?

E qui viene il grande torto di quel famoso Comitato promotore, composto di scienziati, di personaggi autorevoli, e per tre quarti di illustri massoni, che elessero a capo il conte di Sambuy, preso a porta bandiera, e sempre pronto a qualunque transazione, tergiversazione o compromissione quando si tratti di conquistare una qualsiasi presidenza che le metta in vista.

Questo Comitato promotore fu solerte e attivo finchè si trattò di farsi bello colle somme raccolte e colle 500 mila lire offerte dal Re, e finchè si trattò di spendere più ancora che non avesse incassato. Ma quando si trattò di fare i conti, di aprire l'ospedale o di amministrarlo, qui si diede per finito; trasmise il peso sulle braccia del Municipio, e gli disse: — Spicciati tu, pensaci tu ad aprire o gerire l'ospedale, noi non siamo più qua per altro che... per criticare.

Non così doveva fare un Comitato serio e zelante che avesse realmente a cuore il bene dei cittadini e la sicurezza sociale. Esso doveva studiare il modo di mandar avanti l'opera intrapresa.

Ma quello che non ha fatto finora il Comitato promotore, può ancora farsi oggigiorno rispose da caso, e dal Municipio e da altri chicchessia.

Esso e il Municipio convochi in assemblea i più ragguardevoli cittadini di Torino senza distinzione di fede politica e religiosa, di censo e di condizione sociale.

Deleghi a quest'assemblea il mandato di formare un Consiglio amministrativo provvisorio che costituisca in ente morale l'Ospedale Amedeo, ne formuli lo Statuto, ed apra, occorrendo, nuove sottoscrizioni per mezzo di azioni o con altri incentivi.

Trattandosi di ospedale di così alta importanza sociale, sarà non solo possibile, ma è indubitabile che si riesca a costituire un'amministrazione autorevole e duratura. Molti ospedali e istituti di beneficenza così nati e quasi modo o prosperano oggidì; non mancheranno certamente al futuro Ospedale Amedeo amministratori solerti, donazioni e lasciti che ne assicurino la esistenza. Il Municipio potrà sempre concorrere con conferimenti importanti di aiuti annuali e riservarsi così un diritto di ingerenza.

Allo stato presente delle cose noi crediamo questa l'unica soluzione possibile; perchè se non si vuole affidare al Cottolengo l'ospedale per le malattie infettive, tanto meno si può pensare di affidarlo al Municipio.

Lo scrittore dice che non c'è pericolo nel breve indugio, perchè Torino non è minacciata da malattie infettive. Ed ha ragione. Si può adunque profittare dell'indugio per far le cose bene e con calma.

Ci pensi chi tocca. Così noi non ci contentiamo di criticare, ma pensiamo anche di suggerire. E se altri ha di meglio, lo esponga.

Commissione provinciale delle imposte.

Con recente decreto del Ministero delle finanze fu nominato membro effettivo della Commissione provinciale per le imposte dirette in Torino il comm. avv. Giovanni Scavia, il quale già per molti anni ha fatto parte della Commissione medesima.

Il Natale dei bimbi della "Scuola e Famiglia,,

Questa provvida istituzione percorre, sicura e serena, forte della bontà dei propositi, il suo cammino, ed ogni giorno si guadagna nuovi cuori e nuovi e validi aiuti. Quali opere vi è infatti di più savia previdenza sociale di questa che mira a sottrarre i figli del popolo all'abbandono, all'ozio ed al vagabondaggio, nelle ore in cui la scuola è chiusa e i genitori sono al lavoro?

Gli è per questo che tanti cuori benefici aiutano la *Scuola e Famiglia*. E così have cosa, pei ricchi, per gli agiati, questo aiuto! *Cinque lire* soltanto costa ogni azione: e può venir pagata presso la Società Pedagogica, via Arsenale, 7; o presso ciascuno degli Educatorii già aperti, e sono quattro sinora tre maschili, presso la Scuola elementare Rignon, via Massena, 39; presso la Scuola Roncompagni, via Galvani, 6; presso la Vanchiglia, via Buniva, 19; ed uno femminile, presso la Scuola Po, in via Barolo.

I benefattori sono già molti: nomi cospicui nell'aristocrazia, nella scienza, nella finanza, nell'arte, non solo sottoscrivono azioni, ma inviano oggetti di vestiario e cappellettini per abbigliare i bambini e render loro più facile l'osservanza dell'igiene e della pulizia: e mandano oggetti utili per i loro lavori manuali: e, ancora, si sobbarcano alle spese di qualche refezione da offrire ai cari piccini.

Orbene, tutti costoro hanno adunate un certo numero di doni perchè i bambini della *Scuola e Famiglia* festeggino anch'essi, modestamente, il Natale.

Sono trecento e più i piccoli allievi dei quattro Educatorii. E li vedremo tutti riuniti la vigilia di Natale, 24 corrente, alle ore 15, nell'asilo Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19, che il Municipio ha gentilmente concesso alla più istituzione. La semplice festicciuola sarà rallegrata dal Corpo musicale del R. Patronato dei ramponeri corrigendi, diretta dal maestro Ricci, e gratuitamente offerta.

Vi sono invitate le Autorità cittadine, i benefattori (soci ed azionisti) e la stampa.

Chi vuol mandare altri doni li invii presso la Direzioni delle sovraccennate scuole *Rignon, Roncompagni, Vanchiglia e Po*, o al benemerito presidente dell'Opera, il prof. Lombroso, via Legnano, 28.

Arrivi e partenze. — Arrivarono ieri dalla capitale coi varii treni il senatore Carutti e i deputati Scotti, Medici, Badini-Confalonieri, Buccarotti, Miniscalchi, Peroni, Ferraro di Cambiano, Calleri, Poli, Buttini, Chiappero, Casana, Ricci, Cocito, Lucca e Frola; e il senatore Groppello, che ripartì alla volta di Alessandria.

Il Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato per lunedì, 28 corrente, nel qual giorno si potrà probabilmente chiudere la sessione del 1896.

Concorsi. — È aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni nella carriera di ragioneria dell'Amministrazione provinciale. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero dell'interno per mezzo delle Prefetture, e non oltre mezzi, non più tardi del 10 febbraio p. v.

Gli esami avranno luogo nel mese di marzo prossimo venturo in giorni da determinarsi, presso il Ministero dell'interno.

— È aperto un concorso per l'ammissione a nuovi posti di alunno di prima categoria nell'Amministrazione carceraria.

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero dell'interno per mezzo delle Prefetture delle provincie, ove già aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 31 gennaio 1897.

Gli esami avranno luogo a Roma, presso il Ministero dell'interno, entro il mese di marzo 1897, in giorni da destinarsi.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Suicidio. — Nell'*Albergo dell'Agnello*, in via Bellezia, ora da tre giorni alloggiato certo Careggio Giuseppe, d'anni 56, da Chivasso.

Lunedì, il Careggio rientrò all'albergo e si fece preparare da cena, mangiando poco un panettone che aveva comprato fuori, offrendone anche agli altri avventori; poscia si ritirò nella sua camera.

Terminata i camerieri, non vedendolo uscire, entrarono nella stanza e trovarono il povero diavolo sul sofà, morto.

Chiamato un medico, questi accertò che si era ucciso con un colpo di rivoltella alla regione parietale destra.

Il cadavere fu trasportato al cimitero.

Un dramma d'amore. — Il muratore Giorgio Simone, di anni 56, è pazzamente innamorato di Matilde Leonati, di anni 29, nipote del facchino Leonati Giuseppe.

Non è ben stabilito quali fossero i rapporti fra il Giorgio e la Leonati, ma pare non fossero di piena soddisfazione del maturo amante.

Questa sera si recava da lei, che abita in via San Domenico, N. 18, e dopo un breve colloquio, non si sa per quale esaltazione dello spirito, tratto di tasca un acuminato ferro triangolare se lo immergeva nel petto in direzione del cuore.

La ferita è gravissima.

Avvertito dal tragico fatto il Municipio, il dottor Giuliano accorse con due guardie civiche e, dopo aver medicato alla meglio il Giorgio, lo fece accompagnare dalle guardie stesse con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato in cattivissimo stato.

Quando si dice l'amore in cuor maturo!

Ladri che rubano una cassa di ferro. — Ad ora imprecisata della scorsa notte ladri finora ignoti penetrarono mediante scalata del muro di cinta nell'interno della fabbrica da saponi dei signori fratelli Debernardi, in via Ponte Mosca, 57; poscia entrarono, passando per una piccola finestra, negli uffici ove si trovava una piccola cassa di ferro contenente circa L. 500 in denaro e parecchie carte d'affari.

Per non perdere tempo, i ladri presero addirittura la cassa, del peso di circa 70 chilogrammi, e la portarono fuori, passando questa volta, per la porta, che aprirono dall'interno. Recatisi quindi in un prato vicino, esaminarono la cassa, vi presero il denaro, lasciandovi lo certo per essi inutili.

La cassetta fu trovata stamane e riportata ai proprietari.

Sfortunato. — Verso le 15 di ieri, mentre lo spazzino municipale Actis Antonio, d'anni 28, era intento al suo lavoro, all'angolo delle vie Madama Cristina e Valperga Caluso, fu avvicinato da due giovanotti che si diedero a beffeggiarlo.

Lo spazzino li rimproverò del loro procedere, altora uno di costoro gli si avventò contro ferocemente al capo con corpo contundente. Quindi entrambi i giovanotti fuggirono.

Ilarotti da altro spazzino, questi riuscì a raggiungerne uno, che accompagnò alla stazione delle guardie municipali di San Salvario.

Ivi dichiarò chiamarsi De Abate Ettore, d'anni 17, studente, abitante in via Saluzzo, N. 72.

Avendo il dottor Balocco, che visitò il ferito, dichiarate trattarsi di cosa lieve, il feritore fu rilasciato in libertà, non prima di avergli fatto depositare le sue generalità alle spazzine pel caso che credesse di far valere la sua ragione.

Che avventori! — Un individuo, che disse di chiamarsi Vergani Luigi, si presentò in compagnia di una donna nell'*Albergo del Cannone d'Oro*, e chiese una camera per la notte.

Nel mattino dopo il proprietario dell'albergo, Razzano Umberto, si accorse che i due erano scomparsi e con essi tanti effetti di vestiario per l'importo di L. 350 circa.

Un portafogli rinvenuto. — Il signor Marchisone Giuseppe, ragioniere, rinvenne un portafogli contenente una ingente somma in danaro, e lo consegnò alla guardia municipale.

PICCOLA CRONACA

Si accettano abbonamenti a qualsiasi giornale sia italiano che estero, senza aumento alcuno di spese postali e di commissione.

Il catalogo dei giornali e periodici più importanti che si pubblicano in Europa è spedito *gratis* a richiesta.

Libreria Roux di Renzo Streglio
Galleria Subalpina — TORINO — Galleria Subalpina

È aperta la sottoscrizione all'*Annuario d'Italia* pel 1897. In 3000 fitte pagine contiene 1,900,000 indirizzi di *tutti* i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti, industriali, commercianti, rappresentanti, commissionari, ecc., nonchè quelli delle principali Case estere.

Un volume formato in-8° L. 15, se è impegnato prima del 15 gennaio 1897: dopo tale epoca L. 18.

Presso la libreria Roux di Renzo Streglio, Torino Galleria Subalpina.

Un'offerta (dea del signor Ercole Bianchi. — Il signor Ercole Bianchi, proprietario dei grandi Magazzini in Galleria Nazionale, avverte che nei giorni 23 e 24 corrente dicembre detti magazzini rimarranno aperti al pubblico fino alle 11 di sera.

Inutile dire che lì si trovano all'angusa pronto di centesimi 49 splendidi giocattoli, nonchè articoli di ogni genere.

Le gentili lettrici ed i lettori si rechino adunque in Galleria Nazionale a visitare i magazzini del signor Bianchi.

Al Parrucchieri. Cooperativa regionale piemontese per il commercio delle profumerie, nell'adunanza delli 15 corrente si approvò ad unanimità lo statuto ed il regolamento della Cooperativa, dichiarandola costituita, quindi passo alla nomina della nuova Amministrazione.

Associazione Generale degli operai di Torino. — Si invitano i soci a voler ritirare il proprio libretto alla Segreteria sociale. Potrà essere ritirato trascorsi tre giorni.

Società di patrocinio pei minorenni corrigendi. — Oggi, mercoledì, nel teatro dell'istituto verrà dato un trattenimento drammatico musicale, al quale prendono parte egregi signori, signore e signorine, che gentilmente prestarono l'opera loro a beneficio dell'istituto.

I signori soci che desiderassero intervenire possono ricevere i biglietti dall'Amministrazione, via Arcivescovado, 3.

Club Alpino sezione di Torino. — *Palestra ginnastica Ricreatorio al Monte dei Cappuccini.* — Il pranzo sociale di chiusura stagione avrà luogo al Monte oggi, mercoledì, alle ore 18. Le adunanze si riceveno al Club, via Alfieri, sino a questa sera.

STATO CIVILE. — Torino, 22 dicembre 1896.
NASCITE 14: nati maschi 5, femmine 9.
MATRIMONI: Gavello Giacomo con Brignolo Giuseppa.
Pres Giacinta ved. Savio, d'anni 44, di Cigliano, agiata, corso Re Umberto, 32.
Berta Carlo Giovanni, id. 21, di Torino, parrucchiere, via Maxini, 24.
Carena Maria ved. Milanesio, id. 68, di Bra, casalinga, piazza Palazzo Città, 5.
Ghio Margherita, id. 65, di Moncrivo, casalinga, via della Rocca, 25.
Rusconi Ignazio, id. 65, di Appiano, agiato, via Bertola, 2.
Ciberario Metilde nata Raposso, id. 27, di Torino, ostet.
Alberano Luigi, id. 40, di Alba, farmacista.
Carsiva Luigia nata Rubiano, id. 66, di San Germano.
Merlotti Giuseppe, id. 70, di Pinerolo, confettiere.
Novelli Maria Carolina, id. 12, di Tucino, scolara.
Albertango Maria Lucia, id. 66, di Limonetto, lavand.
Girardi Angela, id. 70, di Rubiana, contadina.
Laparia Felice, id. 47, di Roccaglia Monferrato.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale censimento 21, di cui 8 domiciliate 13, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Concorso di magistrati italiani pel Congo.

Roma, 23, ore 10,20. — Probabilmente il *Bollettino Giudiziario*, che uscirà stasera, conterrà un comunicato della Legazione italiana a Bruxelles per concorso di magistrati italiani al posto di giudice al Congo, con un anno di prova e lo stipendio di 20 mila lire.

Per la liberazione di Canzoneri.

Roma, 23, ore 10,20. — Al Ministero di grazia e giustizia si stanno facendo le ultime pratiche per la liberazione di Canzoneri, che si ritiene imminente.

Pel personale delle segreterie universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10,30:

Mi scrivono che al Ministero della pubblica istruzione si sta preparando un largo movimento nel personale delle segreterie universitarie, da attuarsi non appena effettuato quello relativo ai funzionari dell'Amministrazione centrale.

Pare che Giantureo, preoccupato seriamente dalle vive rimostranze rivoltegli dagli impiegati delle segreterie, che da più di un decennio vedono preclusa la via a qualsiasi avanzamento (e ciò pel fatto che ai migliori posti vacanti del loro ruolo furono sempre mandati impiegati del Ministero), voglia ripararvi organizzando stabilmente e con criteri più razionali tutto il personale da lui dipendente, in modo che non siano più possibili trattamenti di favore a detrimento dei funzionari delle segreterie. Egli provvederà insomma a migliorare l'avvenire di questi, sia concedendo subito promozioni a quelli che ne furono pel passato privati, sia dividendo recisamente i due *ruoli*, ed anche fondendoli insieme.

Un'enciclica per il Natale.

Roma, 23, ore 10.10. — Si afferma che per la solennità del Natale il Papa pubblicherà un'enciclica di grande importanza. Sarà però pubblicata dopo che i nunzi ne avranno avuta comunicazione.

Il Brasile paga l'indennità.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Furono oggi versati dal Governo brasiliano alla Legazione d'Italia quattro mila *contos di reis* (quattro milioni di lire) pattuiti pella indennità dovuta ai cittadini italiani.

La Turchia e l'Italia.

L'amnistia agli armeni.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — In seguito alle proteste degli ambasciatori d'Italia e Francia circa la proibizione ordinata dal Tribunale militare di Marash di lasciare i dragomanni italiano e francese ad assistere al processo di Mazar-bey pelle assemblee del padre Salvatore, la proibizione fu revocata, ma ad Yldiz-Kiosk preparasi a sostenere che l'amnistia progettata a favore degli armeni si estenderà anche a Mazar-bey.

Gli ambasciatori d'Italia e Francia protestano energicamente, dichiarando il caso di Mazar-bey non avere nulla di comune con quello degli armeni.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — È stato promulgato l'*Iradè* di amnistia generale, eccetto per 84 armeni condannati a morte, la cui pena fu commutata nel carcere e che si conseguenzano al patriarca armeno e si internarono nelle provincie. Fra essi vi sono i vescovi di Bitlis e Hasken, che si internarono in un monastero di Gerusalemme. Il colonnello Mazar-bey non è incluso fra gli amnistiati.

Per l'apertura del teatro Regio.

Si può ben dire che poche ore ci dividono ormai dall'apertura del teatro Regio, che si inaugura sabato sera col fortunato dramma musicale del maestro Giordano: *Andrea Chénier*, nuovo pel nostro pubblico.

Il maestro Giordano da qualche giorno si trova fra noi ed assiste alle prove del suo lavoro, che, sotto la direzione del Toscanini, procedono diligentemente ed alacremente; l'autore di *Andrea Chénier* ne è soddisfattissimo, ed ha elogi per l'ottima orchestra e per gli artisti.

Le parti sono così distribuite: Protagonista, Apostolu; Gerard, sig. E. Dufriche; la contessa di Coigny, signora E. Spugny; Maddalena, E. Corsi; la Mulatta, O. Mottler; Roucher, V. Arimondi; Populus, M. Wiglay; Madelen, E. Kitay; Incredibile e l'Abate, G. Parodi; il Rumoniere, M. Mazzara; Schmidt e Dumas, F. Foglia; Fouquier, G. Dorigo.

Il maestro Toscanini ha per coadiutori il maestro sostituto e direttore della massa Pietro Nepoti; suggeritore Eldrado Migliora; direttore scena-tecnico Davide Franchi.

Ed ora che abbiamo parlato dello spettacolo, rivolgiamo due parole alla parte più gentile del pubblico.

Più e più volte su questa colonna abbiamo spezzato qualche lancia — che è tutto dire — contro quelle bellissime e bizzarre costruzioni che sono i cappellini, o meglio cappelloni delle signore, i quali per le loro dimensioni costituiscono una specie di turbato pensiero, poichè invadono il diritto del pubblico, ad esso rezostante, di vedere lo svolgimento scenico.

In Germania, in Francia, nel Belgio specialmente, dove si ha tanto e giusto rispetto al sesso gentile, i regolamenti teatrali proibiscono la presenza di questi cappelli nella sala del teatro.

Noi non abbiamo bisogno di veri e propri regolamenti, ma ci affidiamo alla fine e delicata ragionevolezza delle nostre signore che frequentano le sedie in teatro affinchè lascino i cappelli parturbatori o a casa o dal guardarobiere. E siamo certi dell'esito della nostra preghiera.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Usate il sapol
Per abbellire la pelle

La Ditta D. TERRACINI e F^lli
rilevatria del Magazzino di Gioielleria ed Argenteria dell'antica
Ditta S. SACERDOTE
TORINO - Piazza Castello, N. 25 - TORINO
mette in liquidazione tutto lo merci con ribasso e forte sconto a scopo di riassortimento. 12848

Sete, Lana, Cotone, Alpacca
Stoffe di Moda
per Signore e Signori per ogni stagione ed occasione
vengono spedite direttamente e franco al particolari in tutta Italia e qualsiasi stato del mondo dalla casa
Cottinger & C^ia, Zurigo
Rivenditori compiacentissimi ovunque e richiesta. Figurini di moda gratis. Per la Svizzera
Svizzera Lettere 25 Ct., Cartoline 10 Ct.

BORSA di TORINO — 23 dicembre

Rendita cons. netto d'ufficio 97 02 1/2.

CAMBI	a pronto	a fine mese
Francia — 5	101 72 1/2	101 92 1/2
Svizzera — 5	104 32 1/2	104 42 1/2
Londra — 4	26 45 —	26 48 —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 4	Assegni 129 95 —	130 05 —
	Lunga —	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli e Sicilia 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a contratto fino al 15 corrente) 4 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — 23 dicembre. — Questa mattina un'onda nuova di debolezza allagò il nostro mercato e fu tanto lombardo che la spinse, mentre quelli marini di ieri sera promettevano sostegno, a secondarvano gli ultimi nostri corsi.

Però per la Rendita, malgrado la facchezza della quota si notava una gran resistenza che, ove non l'avversero eccessivi realizzi a 97 47, 0 45, si sarebbe mutata facilmente in aumento.

Intanto molti erano gli acquisti per fine prossimo causati da riporti indiretti, e misti da grave coperture di operatori liberi che speravano nel risveglio di gennaio.

Il riporto dei valori a 5 1/2, a 6 e anche a 6 1/2, sempre a seconda dei titoli e della controparte.

Il cambio a 104 77.

Rendita p.c. 97, 97 02.
Rendita r.c. 97 05, 97 02, 97 07, 97 10.
Rendita 5 0/0 p.c. p. 97 15, 97 05.

Il 1° Gennaio Partiranno
Gli specialisti di Diottrica-Oculistica
Comm. IGNAZIO e Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
Alleviano per la correzione dei difetti e debolezza di
VISTA col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, 4, via Gioberti.

INSENSIBILIZZATORE
ALFONSO BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
fratello del Dentista L. Bettmann, anticamente in Torino, Punico che conosca il sistema speciale **Bentl e Dentiere Amovibili**, conosciuto solo dalla famiglia.
Corso Oporto, 13, p° d°. Non confondere il numero e la porta d'entrata. 307

MINERVA, rivista delle riviste.
(Anno VII) diretta da **Federico Garlanda**, professore all'Università di Roma, deputato al Parlamento.
La *Minerva* esce nel suo *settimo* anno pubblica in sommario riassunto i principali articoli delle riviste più autorevoli di tutto il mondo: è la rivista più utile per qualsiasi persona colta: è la più diffusa fra le riviste italiane: letterati, scienziati, generali e ufficiali di ogni grado, preti, ambasciatori, professionisti, uomini di Stato, uomini di affari, uomini di mondo, signore colleziane figurano nella lista degli abbonati. Costa *dieci* lire all'anno, pagabili anche in due rate.
Edmondo De Amicis scrive:
« Dopo che legge *Minerva* non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi sorride e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il vantaggio e il diletto di settimane intere di lettura. Auguranio fortuna a *Minerva*, credo di augurare un bene al mio paese. »
Nello stesso senso si esprimono Carducci, Zambini, Villari, Fogazzaro, Faldella, ecc., ecc.

RASSEGNA settimanale universale
(Anno II) diretta da **Federico Garlanda.**
Abbonamento annuo lire **cinquee.**
È il primo esempio in Italia di una rassegna settimanale ultilissima a tutti, a un prezzo così mite. Oltre a scelta letteratura amena, contiene le rubriche più varie: rassegne scientifiche, letterarie, musicali, articoli illustrati, cronaca femminile, le brevi rubriche: *Cinematoscopio* di *Richel*, ecc. La sola rubrica *La stampa e le questioni del giorno* vale molto più del prezzo di abbonamento. Nel nuovo anno la *Rassegna* pubblicherà: i *Ricordi d'un prigioniero*, commoventi e veridici racconti del tenente Arnaldo Nicoletti-Altimari, che prese parte all'infausta campagna africana e fu gravemente ferito; — la *Memorie di Archibald Forbes*, il più grande corrispondente militare dei nostri tempi; — il celebre libro di *Sir John Lubbock*, i *Piaceri della vita*; — tratterà le grandi questioni sociali del giorno e pubblicherà, fra l'altro, la Conferenza sul Socialismo che l'on. *Garlanda* doverà tenere a Strona in contraddittorio con l'on. *Turati*.
Cesare Donati scrive:
« Io legge, oramai, parecchiami giornali, e quei parecchiami scorro sollecitamente. Della *Rassegna*, invece, leggo ogni articolo da cima a fondo, perchè trovo in essi insieme congiunti l'utile e il dilettevole. Infatti la materie gravi, opportunamente scelte, si sono sempre trattate la guisa da dilettare; le amene non sono mai vuote, nè scurrili, e spesso contengono utili ammaestramenti. Non dico poi nulla della assonatezza e della temperanza dei giudizi e della decenza signorile serbata in ogni argomento, la quali, ogni come oggi, invano si cercherebbero nei giornali che vanno per la maggiore, e si arrogano il monopolio della pubblica opinione. »
Nello stesso senso si esprimono molti fra i nostri giornali più distinti, senatori, professori, signore coltissime, scrittori, i quali tutti fanno eco alle parole di Cesare Donati: « Buona fortuna a questa buona e simpatica *Rassegna* che dovrebbe essere letta in ogni famiglia. »
Abbonamento cumulativo a *Minerva* e *Rassegna* L. 14 annue, pagabili anche in due rate semestrali. Si spediscono numeri di saggio dietro semplice richiesta con cartolina.
Rivolgersi alla **SOCIETA' EDITRICE LAZIALE**, via del Corso, 219, Roma. 13699 R

MALATTIE DI POLMONI E DI CUORE
AMBULATORIO PRIVATO (Torino

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggano il vero e genuino processo
Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

Mali di **Stomaco** e

inappetenza, indigestione, gastricismo, dispepsia, catarro gastrico

CHINA-BERTELLI

Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

È anche eccellente preservativo delle febbri intermittenti, miasmatiche o palustri. Ne è perciò consigliato l'uso giornaliero nei luoghi di malaria, o visitati ad acque stagnanti. Costa L. 2.50 la bott... più cent. 50 per posta. Tre bott. L. 6, franche di porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

In **Torino** presso la farmacia *Torta Giovanni*; *Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

Pacco Campione N. 4

SAVOIA-PETROVICH

MODIFICATO PER

NATALE e CAPODANNO

Valore Lire 40

per sole Lire 10

Spedite alla Prima Casa di liquidazione Permanente **Michele De-Clemente, via Speronari, num. 6, Milano**, tutti ricevono:

1. Taglio di 3 metri di cheviot alto m. 1.40, sufficiente per un vestito per uomo — oppure 8 metri di flanella alta cent. 60, sufficiente per un vestito da signora — oppure un orologio a sveglia.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta e oro.
4. Uno splendido tappeto per tavola di vera damasco con frangia 120 per 120, oppure una sciarpa di lana Berlino per Signora.
5. Un soppedaneo colla parola « Salve » — o un necessaire tascabile per toeletta — o un cabaret Savoia-Petrovich.
6. Un copribusto per signora — oppure un busto — o una maglia per uomo — o una bottiglia di Acqua Chinina De Clemente.
7. Dodici rocchetti a filo bianco o nero — o una cravatta di seta.
8. Ditale in alluminio inalterabile simile argento — oppure una scatola di cipria velautine profumata.
9. Fermaglio in alluminio — o tre pezzi di sapone profumato in una scatola — o una pipa di radica.
10. Agorajo con 25 aghi assortiti — o un fischio della Sirena.
11. Un anello nero americano uso simile brillante — oppure un almanacco da sfogliare con blocco di 365 fogli per l'anno 1897.
12. Un piattino con l'effigie delle loro A. R. Savoia-Petrovich.
13. Un almanacco pel 1897 in cromolitografia per portafoglio.
14. Un almanacco mensile da sfogliare pel 1897.
15. Una copia del giornale *La Ricchezza*.
16. L'abbonamento per tutta la vita al Bollettino delle liquidazioni della Casa De-Clemente.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. — Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 1. 18062 M

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare al presente. 12297
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Vera occasione per REGALI e STRENNE
AL VECCHIO GIAPPONE
L. FERRERO - Piazza Carlo Felice 1 - TORINO
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
Liquidazione volontaria di tutte le merci
vere Giapponesi e Chinesi
A PREZZI DI VERA OCCASIONE 10542

La Ditta CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di una quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere
Via Vanti Settembre, 51, e via Bertola, 9
— TORINO —

CAMERA in istile completa in noce massiccio, composta di: due letti gemelli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, comò con marmo, specchiera da comò, lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio *(armoir)* con luce e due poltrone **PER L. 450.**

PER GLI ALBERGATORI
saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire **dalle 25 alle 30 camere complete.** — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 12497

SCONTO AI RIVENDITORI.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franchi di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SO-VRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA
Depositi — **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *L. Arnaldo*, via Cappel-lai; *C. Manfredi*, via Finanze; *A. Bocker*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 15219 M

MALI VENEREI

Guariscono radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore **Ursommelo**, appl. dal M. Int. (ramo sanitario), e rac. quali rimedi sovrani dai professori Lupo, Capitolli, Grandi ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Rantabyk e della scirroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo scirroppo depurativo fiedsone di efficacia superiore al mercurio e al ioduro: il loro effetto è portentoso, riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non appartano in gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, compresa spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursommelo**, via Nolana, n. 23, p° 2°. 13780 N

RAGLIA VINCENZO E C^IA

(proprietari dei banchi di Porta Palazzo)

APERTURA

GRANDI MAGAZZINI di VENDITA

nella Galleria Umberto I

(Porta Palazzo)

PREZZI ECCEZIONALI

e di assoluta concorrenza

di Merce e Tessuti di ogni genere.

Chiuso nei giorni festivi

Giornali pel 1897

DELLA

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

IN MILANO

IL SECOLO Gazzetta di Milano. — Giornale politico quotidiano, in gran formato, il più noto e il più diffuso d'Italia, il solo che raggiunga una tiratura della quale non si ha esempio che all'Estero.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Milano a domicilio *Anno* L. 18 — *Sem.* L. 9 — *Trim.* L. 4 50 | Franco nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 — | Estero. . . . » » 40 — » » 20 — » » 10 —

5 CENT. — Un numero separato, nel Regno — CENT. 5

IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica. — Il più bel giornale di attualità che si pubblichi in Italia.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Franco nel Regno . . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 — | Estero. . . . . » » 8 — » » 4 50

10 CENT. — Un numero separato, nel Regno — CENT. 10

LA GAZZETTA DELLO SPORT. Si pubblica in Milano al Lunedì e Venerdì di ogni settimana.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Franco nel Regno . . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 — | Estero . . . . . » » 10 — » » 5 50

5 CENT. — Un numero separato, nel Regno — CENT. 5

LA NOVITÀ. Giornale di moda mensile, il più ricco che si pubblichi in Italia, indispensabile a tutte le famiglie che amano seguire le vicende e le variazioni della moda.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Franco nel Regno *Anno* L. 8 — *Sem.* L. 4 — *Trim.* L. 2 — | Estero. . . . » » 10 — » » 5 — » » 2 50

1 LIRA — Un numero separato, nel Regno — LIRE 1

LA MODA ILLUSTRATA. Giornale settimanale illustrato per le famiglie, il più a buon mercato che si sia pubblicato sinora.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Franco nel Regno . . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 — | Estero. . . . . » » 8 — » » 4 50

10 CENT. — Un numero separato, nel Regno — CENT. 10

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO. Giornale illustrato di romanzi al massimo buon mercato. — Si pubblica al Giovedì e alla Domenica di ogni Settimana.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Franco nel Regno . . *Anno* L. 5 — *Sem.* L. 3 — | Estero . . . . . » » 10 — » » 5 50

5 CENT. — Un numero separato, nel Regno — CENT. 5

GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e delle Avventure di terra e di mare. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Franco di porto nel Regno . . . . . *Anno* L. 2 50 | Estero. . . . . » » 5 —

5 CENT. — Un numero separato, nel Regno — CENT. 5

LA SETTIMANA VINICOLA. Monitore settimanale della produzione e del commercio dei Vini e degli Spiriti.

PREZZI D'ABBONAMENTO | Franco nel Regno . . *Anno* L. 10 — *Sem.* L. 6 — | Estero. . . . . » » 12 — » » 7 —

20 CENT. — Un numero separato, nel Regno — CENT. 20

A molti dei suddetti giornali vanno annessi PREMI GRATUITI come da programma dettagliato che si spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Inviare Vaglia Postale alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

18751 M

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, *adulti e bambini* di ogni età, *ai convalescenti e deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, nevrosteuia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

Deposito principale in TORINO presso **FRATELLI PAISSA**
Piazza San Carlo, 8.

Rappresentante in Torino
A. Guezzo
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 4.

PROVINCIA DI TORINO
Amministrazione
OSPIZI INFANZIA ABBANDONATA

OSPIZIO DI TORINO

Torino, addì 30 giugno 1895.

Per una settimana di seguito ho amministrato la Cioccolata al latte (Lactéobroma) a bambini dell'età da 2 a 6 anni nel primo pasto del mattino a vece del solito caffè e latte.

Questa Cioccolata venne presa con piacere e mangiata con pane. Io potuto constatare che la medesima costituisce un ottimo alimento, sia perchè è bene digerita come anche perchè favorisce e soccorre il ricambio organico.

n° 7 Dott. Cav. ROLETTI GIACINTO
Sanitario dell'Ospizio. 10244 M

Caffè Malto Kneipp

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 kilogramma Caffè Malto Kneipp, la *Compagnia Italiana del Caffè Malto* offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

13491

SPLENDIDO REGALO PER NATALE

I fiori dei Giardini, un bel volume con 60 figure in colore legato elegantemente, L. 10.

Spirito dei Fiori, con 40 figure colorate, un bel volume legato elegantemente, L. 10.

Si spediscono franco contro relativo importo in vaglia postale intestato alla *Libreria BERTO*, via Po, 11, Torino.

Alla stessa Libreria si ricevono gli abbonamenti ai giornali esteri e nazionali. c 13707

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento e camere separate, massima esattezza nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra levatrice **C. CAFELLO**, **via Bertola, n. 9, Torino** c 13699

IL MIGLIOR REGALO

Vini imbottigliati scelti assortiti:
Cassette da N. 6 bottiglie L. 8 in più
» 12 » » 12 »
Rossignoli e Moriggia - Premiato magazzino da Vino
Via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara c 13693

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie del fegato, della pelle, morbilari, Malaria, ecc.

La cura della bibita non fatta dietro prescrizione medica costa l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie blau con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Prof. Dr. Weis e saperni la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficace.*

FABBRICA
MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce o metalli. — *Cubilots* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio e vetro — a padello e a bacino, ecc. 13033

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cremimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è priva l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott. BOGGIO*, Via Bertolini, 14. — *Bott. L. 2, fior posto L. 2,50.*

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, o che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. — *Costa lire 4 la bottiglia* — *6 bis*

Aggiungere però cent. 60 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono 2 bott. per L. 6 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.*

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PROFUMIERI, FARMACISTI E DROGHIERI.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

SARTORIA

per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (PIAZZA PO) Torino
Grande assortimento STOFFE nuove inglesi.
Eleganza taglio e confezione accuratissima per **abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.** 19579
Stoffe speciali per LIVREE

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Nitsleben. Confortami lungo silenzio sapere vereni. Attendoti braccia aperte. Mille caldi b..... c 13729

Occhi fatati, essere caro, indimenticabile, gradito l'augurio affettuosissimo del cuor mio. Siate sempre felice e ricordatemi qualche volta. c 13746 **Vipera.**

Santonin. Auguri infiniti. Quanto sarà soave Natale in famiglia con chi si ama. Io son tanto sola. Confortami dolcissima speranza. c 13747 **Absolo.**

Il fumista Caggionini

di Missino notifica al pubblico d'essere capace di *levare il fume* a qualsiasi sorta di camino in modo che alun altro professore fumista potrà superarlo. c 13745

Ufficiale

trentenne, distintissimo, bell'aspetto, ottimo carattere sposerebbe signorina moralità specchiatissima, preferibilmente orfana educata vita ritirata. Restituiscansi lettere P. U. 32, Torino. c 13745

Giovane geometra

Segretario comunale, desidera trovare agenzia campagna o segretaria di casa importante. Referenze ottime. — Scrivere al N. c 13694, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Menus

Inviti, pranzi, soirées - *Cartes* - Le più alte novità. Scenio ai rivenditori. *Lit. BOERO*, via Santa Teresa, 11. 19210

Lavanderia a vapore

modernissimo impianto completo con corpo di fabbrica e terreni annessi nel Comune di Milano. Impianto utilizzabile per altre industrie — Rivolgersi al signor rag. Pietro Sibannch, Milano, via Chiaravalle, N. 7. H 13849 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 41

AUGURII e CALENDARI

di accreditata ricchezza delle migliori Case d'Europa. — *Calendari commerciali.* — *Lit. BOERO*, via Santa Teresa, n. 11. 19211

Buon affare

Rimettesi subito, causa salute, bottiglieria in posizione centralissima, con serio cliantela anche privata, con o senza fredi vivi; mite pretese. Rivolgersi per schiarimenti in via Nizza, N. 31, dal portinaio. c 19660

Da vendere a prezzi d'occasione due ottimi
MOTORI A GAS

della forza di cavalli uno e mezzo. Diverse **Macchine agricole** perfettamente nuove. — Scrivere al N. c 13691, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere

pianoforte di Germania, nuovo, causa trasloco — Rivolgersi al maestro Falcetti, via Po, N. 27. c 13671

GRANDIOSO
premiato Buffet artistico

Estimo L. 1500 per sole L. 650. Corso Re Umberto, N. 42, dal portinaio. c 19694

Per improvvisa partenza
si rimette subito
in MORGEX
Caffè Ristorante

con biliardo, annessa rivendita di generi di privativa, coloniali, droghierie, cancelleria, profumerie, ecc. I locali illuminati a luce elettrica e rimessi a nuovo trovansi nella più bella e comoda posizione del paese, che è capoluogo di Mandamento, frequentatissimo nella stagione estiva. Affare rovinosissimo. Rilievo 5000 circa. Facilitazioni pel pagamento.

Indirizzarsi a STRUA CARLO, **Morgex.** 13687

O VOI che soffrite di **Acidità** (parlasco all'istante) **dolori o bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, usate la **China Pacelli** (China granulare) effervescente. (specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno).

Vendesi in tutte le farmacie e grossisti a L. 1,50 e 2. 7537 F

Cercasi

per una importantissima Casa dettaglio mode merceria, intelligente e pratico

Direttore

con cognizioni sufficienti anche in rapporto alla contabilità. Posizione brillante. Perfettamente inutile presentarsi senza primarii certificati. Scrivere c 19692 M a *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19695 M

Socio

in attivissima industria, senza concorrenza, dovendo ritirarsi per motivi speciali di famiglia, cederebbe sua parte lire 20,000 — Scrivere al N. 19633, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

In città del Piemonte
fiorente industria

primaria in Italia nel suo genere, lucrosissima, cedesi per motivi di famiglia; importo L. 30,000 — Scrivere al N. 19631, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHIUNQUE

avesse **oro, gioie o biancheria** od anche
Polizze del Monte Pietà
e voglia disfarsene, vada in
via Finanze, 9.
Potrà vendere a prezzi vantaggiosi. 19673

Evitate le malattie veneree sifilitiche!

le cui conseguenze sono talvolta gravissime, potendo prevenirle coi nostri articoli preservativi, fortissimi e di novità.

Stabilimento Ortopedico
via Lagrange, n. 9, Torino.
13112

Esportazione

La Casa Cornelio Prince, Goodà (Olanda) accetterebbe rappresentanze di serii fabbricanti. Cercansi novità. Abili viaggiatori disponibili. 18684

BAMBOLE-PUPAZZI infrangibili

STRENNE UTILI
e
STRENNE DILETTEVOLI

TORINO — Via Roma, 4 — TORINO. 19191

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche
GIOVANNI GILARDINI
TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO
CALZATURE NERE E COLORATE
PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . da Lire 4,25 a Lire 10,50 il paio
» Signora . . . » » 6,75 » » 9,— »
» Giovinetto . . » » 3,— » » 7,25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO.
ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI
Vendita al dettaglio ed all'ingrosso | **VIA PONTE MOSCA, N. 18**
GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 89 || **NAPOLI** Via Roma, 305-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millery.
BARI, corso Vitt. Emanuele, 88.
BASSANO-VENETO, p^a Vittorio Em.
BIELLA, via Umberto, 45.
BOLOGNA, via d'Azeglio, 29.
BRESCIA, via Mazzini, 32.
CAGLIARI, corso Vittorio Eman.
CASALE, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavasonza.
CHIERI, (presso Torchio) Casa Seminario.
CUNEO, via Nizza, M. da Gazzi.
GENOVA, via S. Lorenzo, 29 rosso.
IVREA, via Arduino, 18.
LIVORNO (Tosc.), corso Vitt. E., 4.
LODI, da Bolognini Pasteria.
MANTOVA, via Sogliari, 10.
MILANO, via Vine. Monti, n° 27-29.
MONCALIERI, presso Gianotto Giu.
MONDOVI' (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli.
NOVARA, corso Porta Torino, 27.
PINEROLO, presso Pons Cappellaio, portici via Saluzzo.
PORTO MAURIZIO, presso vedova Bambaldi.
RAVENNA, via Cairoli presso Vezzia Costanzo.
SASSARI, piazza Castello, casa Bongone, 16.
SCHIO, piazza Maggiore.
SPEZIA, via Prione, 48.
TORINO, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova)
Id., via Garibaldi, 1, ammezzati.
TORRE PELLICE, presso Margaria (Appiotti).
TORTONA, sottoportici, presso Luigi Prini.
TOSCOLANO (Lago di Garda), presso A. Mucci.
TREVISO, da Lavarini Bernacchi e C.
VERCELLI, piazza Cavour, presso G. B. Nuledi. 18540
VERONA, via San Sebastiano.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C^.